

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 12 SETTEMBRE 2011

29.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Comunicazioni del Presidente p. 3	Abrogazione art. 14 del Regolamento per la disciplina dell'Imposta comunale sugli immobili p. 28
Interrogazioni e interpellanze..... p. 3	
Approvazione verbali sedute precedenti p. 11	Approvazione del progetto per la realizzazione di una casa laboratorio di inserimento lavorativo per soggetti diversamente abili. Variante al Prg ai sensi dell'art. 120, comma 6 della L. 104/92. Ente: Cooperativa sociale Francesca p. 47
Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000 ... p. 11	
Ratifica deliberazione giunta comunale n. 84 del 19.07.2011 avente ad oggetto "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2011" p. 16	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno p. 49

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

La seduta inizia alle 16,45

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	assente g.
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente g.
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	assente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Scaramucci, Annibali e Bonelli.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Un saluto a tutti, ai colleghi, al Sindaco, al pubblico. Da un po' di tempo non ci si incontra, quindi anche un benvenuto. Oggi non solo riprende l'attività il Consiglio comunale ma è anche il primo giorno di scuola nella nostra città e nella nostra regione, quindi credo di interpretare il pensiero dell'intero Consiglio comunale rivolgendo i migliori auguri di successo alla formazione delle nuove generazioni, con l'auspicio che superino anche quelle difficoltà che all'inizio di ogni anno scolastico si incontrano.

Mi hanno comunicato la loro impossibilità ad essere presenti al Consiglio comunale i consiglieri Andreani e Paganelli. Li ringrazio per averlo fatto presente. Sono giustificati.

Comunico altresì che sono stati presentati due ordini del giorno, uno da parte del capogruppo del Partito Democratico, che riguarda le difficoltà economico-finanziarie a seguito delle varie manovre che ci sono state e un altro presentato dal consigliere capogruppo Gambini.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal capogruppo Ruggeri, mi ha incaricato di comunicare, se nel frattempo altri consiglieri o gruppi politici in particolare intendono aderire, che è presentato in forma aperta

e rispecchia il deliberato dell'Anci, dove c'è stata una discussione e anche una decisione bipartisan per quanto riguarda i punti che erano stati oggetto di discussione nel direttivo dell'Anci stessa.

Come tutti hanno potuto prendere atto, ieri è stata la ricorrenza triste e brutta del decennale del gravissimo attentato alle Torri gemelle negli Stati Uniti. Ancora in noi è presente lo sgomento di quel tempo, con migliaia di vittime. Essendo così ravvicinata la data della ricorrenza, mi sembra opportuno dedicarle un minuto di silenzio, pertanto invito tutti i presenti ad alzarsi in piedi.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

Vi ringrazio.

Comunico altresì la presentazione di un emendamento che riguarda la proposta n. 5 all'ordine del giorno. Il testo verrà distribuito, quindi farà parte delle valutazioni del dibattito.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni e interpellanze.

La prima interrogazione è presentata dal

 SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

capogruppo Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli):

Premesso che:

- con Sel C.C. n. 21 del 10.3.10 i lavori di cui all'oggetto erano stati inseriti nel programma triennale per l'anno 2010;
- con Del. G.M. n. 175 del 16.11.10 fu approvato il progetto esecutivo, nella quale viene riportato come relazione tecnica al 1° punto: "L'edificio, costituito da due corpi fusi tra loro, uno dei quali aggiunto ad ampliamento dell'esistente", ecc.;
- sono recentemente iniziati i lavori di ristrutturazione nella ex scuola di Montesoffio, consistenti anche nel consolidamento delle fondazioni.

Considerato che:

- dalla consultazione di documentazione tecnica, risulta che parte della scuola, forse l'ampliamento di cui sopra, insiste su terreno non di proprietà del Comune e precisamente nel map. n° 27 F. 236;
- la stessa cartografia catastale del Comune di Urbino (vedi Montesoffio) riporta la costruzione della scuola a cavallo dei mappali 134 e 27;
- il mappale 27 è stato recentemente ceduto ad una società privata con "Decreto di trasferimento immobili del Tribunale di Urbino – Procedura esecutiva n. 93/2008 R.G.E."
- lo stesso non è mai stato intestato al Comune di Urbino, né tantomeno risulta l'accatastamento dell'ampliamento della scuola alla data dell'agosto 2010, come si vede su un estratto di mappa rilasciato dal Catasto in quella data.

Tutto ciò premesso e considerato si chiede al Sig. Sindaco che fornisca i seguenti chiarimenti.

1. Con quale titolo il Comune interviene sulla scuola di Montesoffio, solo in parte di proprietà comunale?
2. Come sia possibile che una costruzione pubblica sia stata realizzata su pro-

prietà privata, poi mai registrata e/o accatastata?

3. Stante la situazione verificata qualsiasi atto di sistemazione, ristrutturazione predisposto da codesta Amministrazione, non poteva interessare proprietà private e pertanto risulterebbe irregolare.
4. Come è possibile che con tale situazione sia stata data la regolarità tecnica e contabile e sia stata emessa una determina per i lavori su un progetto che di per se è nullo, poiché l'opera interessa proprietà private che non sono state informate e non hanno mai concesso autorizzazione?
5. Come pensa di procedere visto che per le motivazioni di cui sopra è stato dato inizio a lavori non regolari?"

ALFREDO BONELLI. Un saluto al Sindaco, al Presidente del Consiglio, ai componenti la Giunta e ai colleghi.

Questa prima interrogazione riguarda la ex scuola di Montesoffio, nella quale sono iniziati dei lavori e su questi lavori mi sono giunte delle perplessità rispetto alla regolarità del procedimento.

Senza farla molto lunga, perché ho visto che adesso le interrogazioni sono riportate integralmente, premetto che i lavori in oggetto non sono stati inseriti nel programma triennale, che la Giunta ha approvato il progetto esecutivo, nel quale viene riportato che l'edificio è costituito da due corpi fusi fra loro, uno dei quali aggiunto all'esistente. Con la determina 96 del maggio 2011 è stata aggiudicata la gara d'appalto e sono iniziati recentemente i lavori. Il problema è che dalla consultazione di documentazione tecnica risulta che parte della scuola insiste su un mappale non di proprietà del Comune e che la stessa tipologia catastale del Comune lo differenzia bene, perché porta la scuola a cavallo di queste due proprietà. Inoltre il mappale 27 è stato recentemente ceduto a una proprietà privata con un decreto di trasferimento del tribunale, in seguito a un fallimento che ha messo in vendita queste proprietà. Inoltre, questa particella non risulta mai essere stata intestata al Comune di Urbino. Sostanzialmen-

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

te chiedo al Sindaco o chi per lui che vengano forniti i seguenti chiarimenti: Con quale titolo il Comune interviene sulla scuola di Montesoffio, solo in parte di proprietà comunale? Come sia possibile che una costruzione pubblica sia stata realizzata su proprietà privata, poi mai registrata e/o accatastata? Stante la situazione verificata qualsiasi atto di sistemazione, ristrutturazione predisposto da codesta Amministrazione, non poteva interessare proprietà private e pertanto risulterebbe irregolare. Come è possibile che con tale situazione sia stata data la regolarità tecnica e contabile e sia stata emessa una determina per i lavori su un progetto che di per se è nullo, poiché l'opera interessa proprietà private che non sono state informate e non hanno mai concesso autorizzazione? Come pensa di procedere visto che per le motivazioni di cui sopra è stato dato inizio a lavori non regolari?"

Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. In merito all'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli, l'ufficio precisa quanto segue.

Sono in corso indagini di archivio per individuare atti relativi all'ampliamento della scuola di Montesoffio. Dai primi accertamenti l'ampliamento risulta eseguito negli anni '50 e negli stessi anni sono state realizzate le recinzioni e la sistemazione esterna. Indipendentemente dalle procedure che furono seguite per l'acquisizione dei terreni, è possibile affermare che in base allo stato di fatto ormai consolidato, le aree occupate dalla scuola fino alla recinzione, sono da considerarsi di proprietà comunale per intervenuto usucapione. Conseguentemente i lavori in corso sono da ritenersi del tutto legittimi. L'ufficio resta a disposizione, comunque, per fornire all'interrogante copia dei materiali che risulteranno dalle indagini in corso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Sostanzialmente la

risposta non è soddisfacente, perché l'usucapione, come si sa bene, si acquisisce solo con atto del tribunale, dietro una precisa sentenza a seguito di richiesta, perché il richiedente deve dimostrare l'usucapione e tutto il resto. Quindi, anche se di fatto potesse esserci questo usucapione, non c'è sui documenti e non essendoci sui documenti non si può ritenere che sia giusto.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2 del consigliere Bonelli, che ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Bonelli):

"Premesso che:

- *con sentenza del Tribunale di Urbino N° 295/2010 il Comune di Urbino veniva condannato in contumacia al pagamento della somma di € 28.201,79 per danni (€27.500) e spese alla Sig.ra I.R.;*
- *il Comune di Urbino ha promosso appello verso la sentenza e la sospensione all'esecuzione forzata, inviando anche alla Ass.ne Fondiaria la richiesta di maleva;*
- *nel C. C. del 14.2.2011, l'opposizione sia con una interrogazione che con la discussione della proposta N° 4 (debiti fuori bilancio) si era fortemente opposta sulle modalità di conduzione di informazione al Consiglio per il pagamento delle somma di cui alle condanne in contumacia;*
- *inoltre nel C.C. del 30.11.2010 si era fatto passare con una semplice variazione di bilancio il pagamento dei danni di cui sopra, mascherando la motivazione dell'esborso.*

Considerato che:

- *con Determina N° 78/2011 veniva dato incarico all'avv. Galvani di ricorrere alla sentenza;*
- *l'ispettorato sinistri dell'Assicurazione Fondiaria, chiamato in causa, non ha dato corso alla richiesta e quindi*

 SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

non si è assunta le spese legali del caso (tra l'altro non era l'Assicurazione ai tempi del danno);

- *il Tribunale di Urbino non ha accettato la richiesta di sospensione della sentenza;*
- *la Corte di Appello di Ancona ha rigettato l'istanza di sospensione presentata;*
- *con determina N° 232/2011 veniva definitivamente stabilito di procedere al pagamento dei danni pari a € 28.565,43 oltre al presunto importo delle spese legali pari a € 1.500,00;*
- *la spesa in questione, il cui esborso è dovuto alla condanna in contumacia, per non essersi presentati durante ed alla emissione del giudizio, non può essere posta a carico ai cittadini.*

Tutto ciò premesso e considerato si interroga codesta Amministrazione su quanto segue:

1. *Poiché la condanna in contumacia presuppone assenza di interessamento su quanto avvenuto, che ha comportato il pagamento dell'importo dei danni, quali accertamenti ha predisposto per verificare la causa interna che ha prodotto la condanna?*
2. *Se si è provveduto a quali risultati si è pervenuti e quali procedimenti disciplinari o provvedimenti sono stati intrapresi?*
3. *Quali azioni metterà in piedi per recuperare la somma di € 30.065,43 che non devono essere poste a carico del bilancio comunale, poiché prodotte da un cattivo funzionamento della macchina comunale e quindi non possono essere messe a carico dei cittadini?''.*

ALFREDO BONELLI. Questa interrogazione riguarda la liquidazione di 28.565,43 euro per un danno accaduto tempo fa, per il quale il Comune è stato chiamato al pagamento di questa somma.

La sentenza del tribunale di Urbino ha imposto che il Comune di Urbino pagasse questa somma che alla fine è diventata di 28.201,79 euro, più spese varie, quindi siamo arrivati

sopra i 30.000 euro. Questo debito, che ovviamente è un debito fuori bilancio ma io avevo presentato l'interrogazione prima che uscisse l'ordine del giorno, e difatti ce lo troviamo come delibera, è un debito che il Comune è costretto a pagare. Però la mia domanda è un'altra. Innanzitutto come è accaduto che il Comune sia stato condannato? In sostanza, ha seguito la cosa come doveva essere seguita? Non credo. Inoltre, dato che non è un danno da poco, ma sono oltre 30.000 euro, è stato accertato perché questo fatto è accaduto e se ci fossero delle responsabilità precise oppure no? Su questo ho posto tre domande, alle quali chiedo all'Amministrazione, al Sindaco o a chi è incaricato di rispondere: poiché la condanna in contumacia presuppone assenza di interessamento su quanto avvenuto, che ha comportato il pagamento dell'importo dei danni, quali accertamenti ha predisposto per verificare la causa interna che ha prodotto la condanna? Se si è provveduto a quali risultati si è pervenuti e quali procedimenti disciplinari o provvedimenti sono stati intrapresi? Quali azioni metterà in piedi per recuperare la somma di € 30.065,43 che non devono essere poste a carico del bilancio comunale, poiché prodotte da un cattivo funzionamento della macchina comunale e quindi non possono essere messe a carico dei cittadini?.

Grazie.

PRESIDENTE. Per rispondere a questa interrogazione, invito a prendere posto al tavolo della Giunta il dott. Roberto Chicarella, che conosce la pratica per ragioni d'ufficio.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 17)*

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Direttore settore affari generali*. Trascurò le premesse perché sono state riportate anche questa sera dal capogruppo dott. Bonelli, quindi vado direttamente ai tre punti che costituiscono la domanda.

Il Comune è stato condannato perché prima ancora citato in giudizio da un danneggiato, insieme ad altri soggetti (Megas che gestiva all'epoca il servizio di raccolta rifiuti),

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

ed è stato condannato perché effettivamente c'è stato un danno.

A seguito di questa condanna il Comune è dovuto intervenire da solo in quanto riconosciuto, al momento, unico responsabile di quel danno. Tuttavia questa sentenza del tribunale di Urbino è stata reputata contestabile, nel senso che non ha tenuto conto delle ragioni del Comune di Urbino che non si era costituito in giudizio, quindi è stata impugnata presso la Corte d'appello di Ancona. La Corte d'appello di Ancona, all'esito del processo stabilirà chi ed in quale misura sarà effettivamente tenuto a pagare quel danno all'esito del processo. Abbiamo sufficienti elementi per poter escludere che quel danno possa stare tutto o anche in parte in capo al Comune di Urbino che oggi è sì costretto ad anticipare, però ha già individuato i responsabili dell'accaduto, per esempio Megas, perché dalle ricerche da noi effettuate può ritenersi responsabile del cattivo posizionamento del masso in cemento che è la causa dell'incidente. Si tratta di un masso di cemento posto alla base dei cassonetti, quindi secondo noi, con ogni probabilità spostato dai mezzi di Megas nelle operazioni di carico e scarico dei cassonetti. Pensiamo di poter agevolmente dimostrare questo. Quindi, secondo noi, il primo responsabile di questo incidente è Megas. Megas è citato in giudizio davanti alla Corte d'appello. Sarà la Corte d'appello a stabilire chi, tra Comune e Megas, è effettivamente responsabile, se il Comune quale proprietario della strada, oppure Megas come gestore del servizio. Noi siamo convinti che è Megas come gestore del servizio, ma questa è un'opinione nostra che ci ha indotti a proporre appello.

Nel caso che una responsabilità in tutto o in parte rimanga in capo al Comune di Urbino, il Comune di Urbino può o fin da ora o in futuro, chiedere il ristoro del danno a Compagnia Fondiaria, perché all'epoca era Compagnia Fondiaria che assicurava il Comune e il Comune aveva regolarmente denunciato il sinistro a Compagnia Fondiaria. Quindi riteniamo, come accaduto per il precedente episodio che il Consiglio comunale ha già discusso, che Fondiaria debba comunque coprire quella parte di eventuale responsabilità del Comune.

Ripeto, possiamo già da oggi agire nei

confronti di Fondiaria, oppure aspettare l'esito del processo in Corte d'appello.

E' vero che il Comune non si è costituito nel giudizio di primo grado, perché quella citazione notificata al Comune, secondo noi — è scritto nell'atto d'appello introdotto dal Comune — è stata, secondo noi per errore, notificata a una persona non incaricata a ricevere le notifiche come prevede il Codice di procedura civile, è stata invece notificata a un impiegato comunale che, da quello che abbiamo potuto apprendere all'esito del procedimento di cui dirò meglio, non ne ha compreso, secondo noi, la natura e la portata, quindi secondo noi l'ha inserita tra gli atti giudiziari in deposito piuttosto che tra gli atti da inviare agli uffici competenti, in questo caso l'ufficio sinistri. Quindi, secondo noi e chi ha la pazienza o la bontà di leggere l'atto introduttivo del ricorso d'appello del Comune, è stata sbagliata la notifica e questo sarà sempre la Corte d'appello a doverlo stabilire.

Nonostante tutto quello che ho detto, c'è stata comunque una sorta di negligenza da parte dell'impiegato che quell'atto notificato avrebbe dovuto ragionevolmente esibire, secondo noi perché non ne ha capito la natura. C'è stato un procedimento disciplinare e all'esito del procedimento disciplinare è stata comminata la sanzione, che è tra quelle previste nel caso di negligenza nell'esecuzione dei compiti affidati, art. 3, comma 4 del contratto di lavoro del 2008. Non è una grandissima sanzione perché non c'è la volontà di nuocere, tanto meno c'è il dolo, pensiamo nemmeno la colpa grave. C'è una colpa, quindi il procedimento disciplinare è stato adottato, però non pensiamo che quel comportamento abbia integrato la colpa grave. Comunque si può stare tutti ragionevolmente tranquilli, perché i signori consiglieri sanno che le pratiche relative ai debiti fuori bilancio sono obbligatoriamente trasmesse alla Corte dei conti, non solo quando qualcuno, consigliere o cittadino, segnala di sua iniziativa ma è obbligatorio, d'ufficio, inoltrare alla procura della Corte dei conti tutte le deliberazioni relative ai debiti fuori bilancio. Anche questa sarà inoltrata alla Corte dei conti. E' stata inoltrata l'altra, anche se il Comune è stato risarcito, anzi, forse facendo bene i conti

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

ci ha guadagnato qualcosa nell'altro episodio, perché sono intervenuti sia il soggetto che aveva provocato il danno, sia quello che era preposto alle manutenzioni dei cimiteri. Facendo un po' di conti, se il Comune avesse avuto da pagare la franchigia in caso di intervento dell'assicurazione e le maggiorazioni dei premi degli anni successivi, siamo quasi certi che avrebbe pagato una somma in più rispetto ai 2.000 euro che sono rimasti in capo al Comune. Quindi, anche quella è stata trasmessa alla Corte dei conti, anzi a dire la verità non ci siamo nemmeno preoccupati di comunicare alla Corte dei conti che il Comune è stato già risarcito, quindi la pratica è stata inviata, potremo farlo quando la Corte dei conti ci chiederà chiarimenti — parlo dell'episodio precedente — evidenziando che il Comune non ha subito alcun danno. C'è stato il provvedimento disciplinare, come previsto dall'ordinamento e quella volta non avevamo fatto in tempo a proporre l'appello, questa volta abbiamo fatto in tempo a proporre l'appello e sarà la Corte dei conti di Ancona a stabilire se, chi e in quale misura dovrà sostenere questa spesa che oggi è anticipata dal Comune e che quindi non è detto che rimanga in capo al Comune, per cui oggi, giustamente, tutti condividono la preoccupazione di non far sì che questa somma rimanga a carico del bilancio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. Prendo atto della risposta del dott. Chicarella. La Corte d'appello ha già condannato il Comune al pagamento perché era un obbligo, però aspettiamo il risultato della causa, poi vedremo.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 del consigliere Gambini, il quale ha la parola per illustrarla.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Gambini):

“Considerato che:

- nell'ultimo periodo sono stati ristretti gli orari di apertura al pubblico dell'ufficio urba-

nistica (aperto tre giorni a settimana dalle 10.30 alle 12.30)

- si è proceduto ad accorciare anche gli orari di apertura al pubblico dell'ufficio protocollo (aperto la mattina solo fino alle 11.00 e il pomeriggio solo il martedì e il giovedì dalle 15.00 alle 17.00)

Tenuto conto che:

- questa limitazione degli orari sta creando notevoli disagi ai cittadini e ai loro tecnici incaricati.

Tutto ciò premesso si chiede al Sindaco e alla Giunta:

- il motivo di tale riduzione degli orari

- il ripristino dei vecchi orari almeno per quello che riguarda l'ufficio protocollo, in quanto riteniamo che il personale presente negli uffici sia sufficiente ad espletare il servizio necessario richiesto”.

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato questa interrogazione per capire dal Sindaco o dall'assessore di riferimento il motivo per cui sono diminuiti gli orari, ultimamente per quanto riguarda il protocollo e da prima per quello che riguarda gli accessi all'ufficio urbanistica. Credo sia doveroso capire perché si fa questa restrizione, perché, per lo meno per quello che riguarda il protocollo, mi risulta che gli impiegati, comunque le persone, che lavorano in quell'ufficio non so quali altre mansioni svolgano dalle 8 alle 14. Rispetto a un cittadino che viene in Comune per far protocollare un documento a mezzogiorno e non viene accettato, credo costituisca un disservizio grave.

Per quello che riguarda l'urbanistica, i cittadini e i tecnici che sono incaricati dai cittadini si trovano a dover avere un orario molto limitato per l'accesso agli uffici. Questa cosa era stata in passato da me rilevata ma non aveva avuto nessuna risposta. Credo che in un momento di crisi come questo, che credo non abbia eguale a memoria d'uomo, sia grave che si limiti l'accesso agli uffici pubblici, proprio perché in questo momento, visto che l'Amministrazione pubblica non può fare altro che essere pronta ad accogliere le istanze dei cittadini ed essere vicina ai cittadini, così ci si allontana sempre di più. Limitare a due ore al giorno il protocollo, mi sembra proprio la goccia che fa traboccare il vaso.

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

cia che fa traboccare il vaso. Infatti ho presentato questa interrogazione dopo che sono andato a protocollare, a mezzogiorno, un documento e l'impiegato mi ha detto "Lo facciamo solo per fare un favore" e uno di questi è stato appoggiato alla finestra per tutto il tempo. Credo che questo non sia dare un buon servizio ai cittadini, quindi chiedo le motivazioni che hanno indotto a queste limitazioni, specialmente per quello che riguarda il protocollo, perché credo che il protocollo debba essere un servizio dato almeno per tutto l'orario lavorativo, per tutto l'orario d'ufficio.

Chiedo anche al Sindaco e all'assessore Spalacci che venga ripristinato un orario diverso per quello che riguarda l'accesso agli uffici, perché è una cosa che ritengo vergognosa. Probabilmente mi si risponderà che sono esigenze d'ufficio, ma io credo che un atteggiamento di questo genere rispetto all'utenza sia una cosa gravissima. Io dirigo delle aziende e penso che se ricevessi i miei clienti in ufficio solo due ore al giorno, credo che si allontanerebbero immediatamente. Non possiamo pensare che i cittadini sono qualcuno da dover "governare" in questo modo, perché è un approccio assurdo. Ovviamente, voi che governate ve ne prendete la responsabilità, ma noi che siamo all'opposizione o in minoranza, dobbiamo per lo meno rilevare queste cose che io personalmente, ma tutto il nostro gruppo consiliare, riteniamo ingiustificate.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, il consigliere Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. In relazione all'interrogazione consiliare in oggetto, si fa presente che negli ultimi tempi non è stata operata nessuna riduzione dell'orario di apertura al pubblico del settore urbanistica, che per l'ufficio edilizia e l'ufficio di pianificazione è invariato da due anni, mentre per l'ufficio di segreteria amministrativa è invariato da oltre dieci anni. L'attuale orario di ricevimento dell'ufficio edilizia risulta, dal confronto con i tecnici locali, teso a mediare le esigenze dei professio-

nisti e dei cittadini con quelle organizzative dell'ufficio, strettamente dipendenti dalla dotazione organica assegnata.

Pur non avendo modificato l'orario di ricevimento del pubblico, recentemente l'ufficio edilizia si è riorganizzato per migliorare i tempi di risposta al cittadino, attuando i seguenti interventi: 1) maggiore coinvolgimento del personale di categoria C nelle procedure edilizie, così come era stato richiesto dai geometri; 2) istituzione di uno sportello di protocollo diretto, finalizzato a ridurre i tempi di consegna delle pratiche edilizie e ad effettuare con immediatezza il controllo preliminare della completezza della documentazione, come peraltro richiesto dai tecnici locali negli incontri effettuati.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Chicarella per una integrazione alla risposta.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Dirigente Settore Affari Generali*. Per quanto riguarda il protocollo, è vero che c'è stata una rimodulazione dell'orario di apertura al pubblico dell'ufficio, in conseguenza dell'avvenuto collocamento a riposo di un dipendente, anzi il dipendente è stato collocato a riposo dal 30 giugno 2011, era già assente dal servizio dal 31 maggio 2011 in ragione del periodo di congedo ordinario maturato e non goduto. Solamente nel mese di luglio 2011 c'è stata la possibilità di avere una unità in sostituzione di quella collocata a riposo.

La persona che è stata assegnata all'ufficio, tuttavia, ancora non è nella situazione di autonomia necessaria per poter da sola garantire gli adempimenti, perché si tratta di un impiegato che fino al suo arrivo all'ufficio protocollo non aveva assolutamente pratica di amministrazione e ha cominciato appunto un percorso di formazione, non sappiamo quanto lungo, proprio per avere un certo grado di autonomia.

L'orario di chiusura al pubblico dell'ufficio è fissato per le 11 perché dalle 11 in poi ci sono degli adempimenti che debbono necessariamente essere svolti presso l'ufficio postale e che possono essere svolti dall'unico impiegato, che è pienamente, oggi, autonomo. Quindi, tutto questo è stato reso necessario da questa

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

situazione che non giudico perché non ho elementi per giudicare, che però impone il divieto di assunzione del personale agli enti locali in caso di cessazione dal servizio di impiegati. Forse potrà essere anche una misura giusta, però poi porta anche a queste conseguenze.

Tuttavia questa misura della limitazione dell'orario di apertura del mattino, è stata contemporaneamente bilanciata da altre misure. Una quella dell'apertura al pubblico negli orari pomeridiani, quindi c'è la possibilità di depositare gli atti nella sede centrale, oltre che il mattino, il martedì e il giovedì pomeriggio. Inoltre sono stati di recente abilitati alla ricezione e immediata protocollazione degli atti, sia l'ufficio urbanistica, come ha ricordato l'assessore Spalacci, cosa molto importante perché favorisce la possibilità di accesso e di deposito da parte di tecnici, cittadini senza dover necessariamente venire alla sede centrale, sia l'ufficio tributi, sia la polizia amministrativa e pensiamo anche di proseguire, proprio per fare in modo che gli uffici, come diceva il consigliere Gambini, siano sempre di più vicini alla gente. Speriamo ragionevolmente, entro breve, di attivare anche un'altra postazione presso l'ufficio anagrafe di Piansevero. Al momento non possiamo farlo perché il collegamento telematico non ci garantisce la funzionalità piena, quindi abbiamo già delle difficoltà con la storia del ponte, nodo tecnico per quanto concerne l'anagrafe, quindi non possiamo sovraccaricare, ma pensiamo, in un tempo ragionevole, di attivare l'ulteriore postazione di Piansevero.

E' già da tempo attivo anche il servizio di posta elettronica certificata, per cui sono non ancora numerosissimi, ma c'è già un apprezzabile numero di persone che si avvalgono anche di questo tipo di trasmissione degli atti, per cui pensiamo che il completamento del percorso formativo dell'unità lavorativa che è stata assegnata, l'abilitazione all'accettazione in protocollo in arrivo da parte di altri uffici oltre a quelli già abilitati, l'uso sempre più significativo di posta elettronica certificata, possano già da adesso venire incontro a quelle esigenze. Abbiamo anche chiesto se sono arrivati all'ufficio relazioni con il pubblico, all'ufficio protocollo reclami, lamentele, ma ancora non ci sono

state inoltrate, per valutare quali lamentele e soprattutto da chi, per eventualmente modificare le situazioni. Quindi, quando sapremo con più precisione quanti sono questi soggetti largamente scontenti, magari valuteremo un pochino meglio, ma al momento non ci risultano numerosi.

Ripeto, di volta in volta che ci sarà maggiore autonomia da parte degli impiegati, si proverà anche ad allungare. Anche con l'ufficio postale abbiamo provato a chiedere di spostare gli orari per la consegna della posta, perché se potessimo consegnarla non alle 11 ma a mezzogiorno, è chiaro che non avremmo difficoltà a tenere aperto l'ufficio fino a mezzogiorno od oltre, ma ancora l'ufficio postale su questo non ci ha dato una risposta positiva, quindi le 11 costituiscono il paletto entro il quale l'unico impiegato in grado di svolgere quella funzione possa effettivamente farlo presso l'ufficio postale.

PRESIDENTE. Grazie, dott. Chicarella. Ha la parola il capogruppo Gambini per dichiararsi soddisfatto o meno.

MAURIZIO GAMBINI. In merito a quello che diceva l'assessore Spalacci avevo già premesso che si tratta di un provvedimento di due anni fa, quindi avevo già anche detto che avevo chiesto anche in passato che venisse ripristinato il vecchio orario, perché per quanto riguarda l'urbanistica, inibire l'accesso ai cittadini ritengo che sia una limitazione e quando mi si viene a dire che i tecnici si sono allineati, è normale che si sono allineati, perché poi hanno il terrore di avere ostruzionismo nelle pratiche, è questa la verità vera. L'assessore dice che sono due anni, e infatti sono due anni che dico che è una cosa assurda che ci sia stata questa limitazione.

Per quello che riguarda invece il protocollo, il dott. Chicarella dice "abbiamo spostato una persona, però dobbiamo istruirla". Da quello che mi risulta, se un impiegato non sa fare il protocollo, vuol dire che... Quando io assumo una persona nuova, la prima cosa che faccio la metto al protocollo e a rispondere al telefono. Quindi il fatto che vi siano due persone all'ufficio protocollo e una non sia in grado di esegui-

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

re il protocollo mi sembra una cosa abbastanza grave.

Comunque prendo atto del fatto che non siamo in grado di tenere aperto il protocollo per l'orario di apertura degli uffici, ma credo che questo debba far pensare chi governa questa città. Con tutti i dipendenti che abbiamo e con tutti i servizi che abbiamo spostato alla società partecipata Urbino Servizi, che ormai fa quasi tutto quello che c'è da fare nella città, cosa fanno i nostri dipendenti, perché comunque abbiamo 170 dipendenti, di cui almeno due terzi negli uffici. Sono andato alle 12,30 a protocollare una pratica, me l'hanno protocollata fuori orario e ho avuto anche, da parte di questo dipendente, ho avuto anche un rimprovero notevole, perché non mi devo presentare agli uffici in quell'orario. Che lo facciano con me va bene, perché io non mi intimorisco, però che lo facciano con i cittadini mi sembra una cosa assolutamente indegna.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000.

Ha la parola il dott. Chicarella per illustrare la pratica, per incarico del Sindaco e della Giunta.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, *Dirigen-*

te Settore Affari Generali. Sostanzialmente si tratta delle cose già dette in precedenza, nel senso che è stato illustrato nella premessa l'iter che ha portato a questa pronuncia da parte del tribunale di Urbino.

Ripeto, ha già detto anche il capogruppo dott. Bonelli che il Consiglio comunale è chiamato ad un atto dovuto, necessitato, cioè non ha alcuna responsabilità il consigliere chiamato a votare, che cosa? Il riconoscimento dell'esistenza di un debito, non la mancanza di responsabilità di chicchessia. Questo perché i consiglieri sappiano che assumendo questo atto non verranno assolutamente a condividere responsabilità con nessun altro. Quindi, al Consiglio comunale viene chiesto soltanto di riconoscere che si è formato un debito fuori bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Si è discusso in quest'aula anche in passato questo, insieme a un altro caso in cui il Comune è stato condannato a pagare. Vorrei capire dal dott. Chicarella o dall'assessore di riferimento una cosa. Prima il dott. Chicarella ha citato che l'impiegato addetto non ha consegnato la posta. Nel momento in cui avviene un incidente, credo che la procedura debba essere quella di incaricare un avvocato. Nel momento in cui un cittadino fa istanza al tribunale, a mia volta, come Amministrazione dovrei incaricare il nostro legale. E' una domanda, non un'affermazione. Normalmente, nelle mie aziende io faccio così: se un cittadino mi oppone un atto giudiziario o comunque mi oppone una richiesta danni, do incarico al mio avvocato di riferimento. In questo caso è vero che il cittadino aveva questa comunicazione, ma la comunicazione, contemporaneamente doveva averla anche l'avvocato di riferimento.

Lei parlava della chiamata in causa di Marche Multiservizi come successione al Megas? Credo che l'appello, se ci hanno dato torto in prima istanza, significhi spendere ulteriori 10-15 mila euro di avvocato. Spero che non sia così, perché siccome la cifra è importante, ma credo relativamente, se continuiamo una causa per qualche anno credo si possa

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

anche raddoppiare il costo. Quindi, questa valutazione per lo meno venga fatta.

Non mi è chiaro perché l'assicurazione non è potuta intervenire o perché non ha avuto direttamente azione rispetto alla compagnia, per quale motivo preciso, mi è sfuggito questo passaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Una serie di domande. Innanzitutto chiedo al dirigente se ci può spiegare l'accaduto, visto che non lo conosciamo e siamo qui a parlare solamente di cose di natura economica. Sappiamo che c'era un masso ma non sappiamo nient'altro. Mi ha già spiegato le azioni correttive intraprese nei confronti dell'impiegato da cui sembra sia nata e si sia evoluta la cosa. Vorrei sapere invece le misure prese per evitare che la cosa si ripeta, quindi che procedure ha applicato per i dipendenti che oggi ricoprono il ruolo al protocollo, che formazione è stata fatta, se esiste una tabella che spiega a chi arrivano dove andare a protocollare le cose, se possono andare al protocollo a portare qualsiasi cosa, oppure se una tabella dice "andate dal segretario piuttosto che al protocollo", di indirizzo per chi entra. Una serie di cose relative all'organizzazione della sua struttura, che spetta solo a lei, quindi, qualora un dipendente sbaglia, in questo caso, magari, per negligenza, mi piacerebbe sapere anche che tipo di formazione debba avere questo dipendente e se lei ha adempiuto ai suoi compiti di controllo del dipendente in questo caso ed eventualmente con azioni correttive a priori rispetto a questo fatto, si sarebbe potuto evitare la natura del debito fuori bilancio, non tanto la sentenza ma quanto meno la formazione del debito fuori bilancio.

Sto quindi chiedendo a lei che tipi di azioni e di controllo svolge sulla sua struttura e che tipi di procedure ha messo in atto ora che il fatto è accaduto, affinché in futuro non si ripeta e inoltre la incentivo ad applicare un controllo ancora maggiore sulla struttura e sull'efficienza delle risorse a lei assegnate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Con la mia interrogazione avevo già chiarito alcune cose. In merito a questa delibera, che ovviamente per l'Amministrazione è un atto dovuto, non può essere accettata politicamente, perché è un'ulteriore dimostrazione che la macchina comunale non funziona. Questo ve lo dico con una certa esperienza. Purtroppo quando si va nelle cause non è facile, specialmente per cause di danni. Però c'è qualcosa che non funziona. Essere costretti sempre — questa non è la prima delibera — a prendere atti come questi, significa che c'è qualcosa che non va, perché se continuiamo a dover utilizzare debiti fuori bilancio e comunque a dover pagare situazioni di questo genere, cosa facciamo, quando finiamo?

Quindi noi non possiamo accettare questa delibera, che anche se di per sé è un atto dovuto, è la dimostrazione di qualcosa che non funziona.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Anch'io mi associo alla richiesta del consigliere De Angeli. La mia curiosità personale è di sapere quali sono le sanzioni che possono essere applicate a un funzionario inadempiente, anche se l'inadempienza è comunque attenuata dal principio della buona fede, perché in ogni caso ritengo che sottolinei una inadeguatezza di funzione che ritengo abbastanza grave.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Una richiesta di chiarimenti, anche perché se riusciamo a capire esattamente come funzionano le cose, forse riusciamo anche ad evitare, in futuro, che questi episodi si ripetano.

Già il consigliere Sestili o non ricordo chi, ha chiesto spiegazioni circa l'accaduto. Non vorrei sbagliarmi ma mi pare di aver capito che l'incidente è avvenuto contro il masso del cassonetto. Chiedo: ci sono delle norme legate al Codice della strada, o comunque alla sicurezza stradale, che indicano quali sono le modalità con le quali possono essere collocati lungo le

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

strade, lungo le vie, i cassonetti e dove ci sono le pedane in cemento armato sulle quali sono appoggiati? Perché credo che questo già sia un primo elemento.

Vedo che ci sono diversi cassonetti posizionati lungo le strade, in alcuni casi anche strade non comunali ma addirittura provinciali, che occupano completamente tutta la cunetta, quindi il cassonetto arriva proprio sul filo dell'asfalto. In alcuni casi si nota benissimo che quando si passa con la macchina, se viene un'altra macchina dall'altra parte bisogna passare proprio radenti il cassonetto. Quindi mi chiedo e chiedo: ma questi cassonetti sono posizionati in maniera corretta? Sarebbe antipatico se domani succedesse un incidente, che potrebbe essere anche grave, perché penso a quello che può succedere con uno scooter, con un motorino contro un cassonetto. Siamo sicuri che tutti i cassonetti o le pedane sulle quali i cassonetti sono appoggiati, siano collocati a norma? Perché già questo è un fatto importante. Chi si deve preoccupare di questo? E' esclusivamente il gestore del servizio di raccolta o c'è una responsabilità dell'Amministrazione comunale su questo aspetto? Credo che su queste cose ci debba essere chiarezza, perché ripeto, se ci sono delle situazioni non a norma, forse è meglio prevenire eventuali altri incidenti e situazioni di questo tipo che potrebbero essere anche più gravi.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi do la parola al dott. Chicarella per rispondere.

Dott. ROBERTO CHICARELLA, Dirigente Settore Affari Generali. Le domande sono state tante, eviterò di annoiarvi con una risposta-fiume, cercherò di farlo stringatamente.

Qualcuno ha chiesto come è accaduto. Per fortuna siamo in una situazione un po' diversa da quella descritta dal consigliere dott. Guidi, nel senso che l'incidente è accaduto in un tratto di strada secondario, quello sotto il muro della Villa del Popolo, verso l'ingresso B del campo sportivo, dove il martedì viene fatto il "Mercatino". E' accaduto che uno degli ambulanti, con il camion-negoziario — chiamiamolo così: quelli delle porchette, più o meno —

avendo imboccato quel tratto di strada, pur essendo un giorno di piena luminosità, quindi un luglio del 2007, piena luce alle ore 7 del mattino, senza nebbia, senza alcunché che limitasse la visibilità, ha condotto il mezzo contro una piazzola di cemento, di quelle che, almeno un tempo stavano sotto i cassonetti — adesso ne vedo un po' meno ma c'è stato un tempo in cui erano più numerose — che si trovava fuori posto. Chi aveva spostato di 180 gradi, notte-tempo, questo basamento? Noi non pensiamo che si sia trattato di un atto vandalico, i ragazzi ecc., perché ci rimane un po' difficile pensare che qualcuno vada a spostare con le mani un basamento di cemento sotto un cassonetto. Pensiamo invece che questo possa essere accaduto nelle operazioni di movimentazione dei cassonetti da parte dei mezzi preposti allo scarico dei cassonetti. Fatto sta che questo signore è andato a sbattere, pur essendo pieno giorno di luglio dell'anno 2007. Il mezzo ha riportato dei danni alla parte frigo, è rimasto bloccato per 40 giorni per le riparazioni, tutta la vicenda ha comportato un danno, all'epoca, di 18.000 euro. Inizialmente questi danneggiati hanno citato Megas il quale Megas solo in un secondo tempo ha citato il Comune.

Quando venne fatta — rispondo al consigliere Gambini — la segnalazione di incidente, di danno, il Comune la girò immediatamente alla compagnia assicuratrice, quindi il danno era stato regolarmente scaricato alla compagnia assicuratrice che deve tenere indenne il Comune dalle richieste di risarcimento dei danni. E' per questo che noi pensiamo che comunque Assicurazione Fondiaria sia, come per il precedente episodio, responsabile, perché la polizza era operativa e perché aveva avuto notizia dell'incidente ma anche la richiesta di risarcimento del danno. Questo, peraltro, è un fatto che nemmeno Fondiaria contesta. Fondiaria contesta il fatto di non voler assumere tutto l'onere, perché anche Fondiaria ritiene che la responsabilità sia di Megas, quindi Fondiaria ci ha detto, negli incontri avuti, "io pago la mia parte di danno ma non credo che la mia parte di danno sia di 28.000 euro, perché una parte è sicuramente di Megas e io pagherò quello che il giudice dirà che è in capo a...". Questo negli incontri.

Per fortuna la fattispecie dell'incidente è un po' diversa da quella che illustrava il consigliere Guidi, cioè di cassonetti posizionati ab origine male. Diciamo che qui la piazzola era stata spostata maldestramente da qualcuno.

Adesso non entro nel merito — non sarei neanche in grado di farlo — di chi è tenuto a vigilare, perché il nostro caso è un pochino diverso rispetto a quello che pure esiste relativamente al controllo del corretto posizionamento dei cassonetti.

Viene chiesto dal consigliere De Angeli, tra le altre cose, se sono stati apportati dei correttivi alle procedure per evitare l'accaduto. Dei correttivi sono stati apportati, perché è stata introdotta una procedura "aggravata" nel caso di notifica di atti giudiziari. Cioè, dopo questi episodi, siccome il tempo è prezioso ed è necessario, anche ai fini di valutare la possibilità di impugnare gli atti, che subito l'ufficio ne abbia conoscenza — per esempio, nel primo caso non avevamo fatto in tempo a costituirci perché questo atto era girato necessariamente, ci sono 30 giorni — abbiamo introdotto una procedura "aggravata", cioè nel momento in cui gli atti vengono notificati, vengono registrati su un apposito registro e debbono essere di persona ritirati da un rappresentante dell'ufficio competente, quindi o polizia municipale o urbanistica, a seconda. Questo per evitare che nelle pieghe del procedimento gli atti giudiziari possano non andare subito immediatamente al diretto destinatario. Ma ripeto, è una procedura "aggravata" che è stata introdotta e che non mette al riparo nessuno dalla possibilità che intervengano fatti analoghi, perché a volte l'atto insidioso può consistere non in un atto giudiziario ma anche in un atto non giudiziario. Cosa accade in un'amministrazione? Vengono depositati gli atti, vengono spediti per posta, i protocollisti li smistano in relazione alle procedure che sono state loro indicate. Quindi l'insidia può essere contenuta anche in un atto non giudiziario.

E' chiaro che dopo questa vicenda, è stato di nuovo ribadito il concetto — però già procedimentalizzato — che tutti gli atti che pervengono al Comune debbono essere protocollati, anche quelli che non sono atti comunali nel senso proprio. Per esempio, ho detto prima

che rispetto agli atti che l'ufficiale giudiziario deposita alla cassa comunale — si tratta di quegli atti che lui non ha potuto notificare all'interessato perché irreperibile o perché sconosciuto e che in base al Codice di procedure civile vengono depositati alla casa comunale — il soggetto che a casa vede la cartolina nella quale c'è scritto che non ha potuto notificare che può andare alla casa comunale, si reca all'ufficio protocollo per prendere quell'atto che non gli è stato notificato. Non è un atto comunale, è un appoggio tecnico. Però, comunque sia, proprio perché ci possa essere un controllo anche più diretto da parte del capo ufficio, è stato di nuovo prescritto e imposto che tutti gli atti debbono essere protocollati, perché se un atto viene notificato, in questo caso, secondo noi, notificato male, perché il cpc dice che gli atti alle persone giuridiche, in questo caso il Comune, debbono essere notificati alle persone appositamente incaricate, oppure a coloro che possono riceverli per legge. Chi sono le persone incaricate che possono riceverli per legge? Sono innanzitutto il Sindaco pro-tempore, perché è la persona che rappresenta l'Amministrazione, poi le persone che, ope legis, possono ricevere un atto sono il segretario generale, perché è a capo della struttura burocratica e il vicesegretario generale perché lo sostituisce in caso di assenza o impedimento. Questi sono quelli già individuati dall'ordinamento, senza ulteriori ricerche, quindi l'ufficiale giudiziario deve recarsi da queste persone. Possono ricevere gli atti anche gli incaricati, per esempio il capo ufficio del protocollo, che per essere capo ufficio del protocollo è individuato non dall'ordinamento ma da un atto interno del Comune come preposto alla ricezione delle notifiche. Questo atto, secondo noi non è stato notificato a una persona incaricata, è stato notificato a un impiegato. L'abbiamo spiegato nel ricorso di appello e staremo a vedere se questa eccezione verrà o no accolta.

Ha detto il consigliere Gambini una cosa molto giusta: noi andiamo a spendere questi soldi per appellare, ma attenzione, perché l'appello potrebbe anche concludersi sfavorevolmente, quindi produrre ulteriori spese rispetto a quelle già formatesi. Questa è una responsabilità che si prende chi decide di fare appello, in

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

questo caso il dirigente che sarei io. E' una responsabilità che ho preso dopo essermi consultato con i legali del Comune, Studio Galvani, che formalmente, per iscritto, ci ha detto che esistono ragionevoli motivi per ritenere possibile e conveniente l'appello. Quindi, sulla base di una valutazione ponderata, mediata di uno studio legale che noi stimiamo, è stato reputato non solo opportuno ma anche necessario farlo, l'appello. Poi può darsi anche che all'esito non avremo la soddisfazione che riteniamo, però al momento le risultanze erano quelle, quindi era doveroso, secondo me, proporlo.

Il presidente della Corte d'appello, consigliere Gambini, non ha rigettato il ricorso del Comune, ha rigettato una richiesta che viene fatta a lato, come ha fatto per esempio il presidente del Consiglio Berlusconi nel caso della nota sentenza De Benedetti ecc. Ha chiesto e ha ottenuto, che nelle more del giudizio venisse sospesa l'efficacia della sentenza, quindi che potesse non pagare subito. La nostra non è stata accolta per una ragione che noi immaginavamo, cioè non c'era il grave pregiudizio per il Comune pagando, perché è una somma per il tribunale molto piccola, 28.000 euro. Il tribunale ritiene che per il Comune pagare 28.000 euro non sia fonte di grave danno, come per esempio se a un'azienda venisse imposto di pagare un milione di euro e dovrebbe chiudere.

Rispondo a delle ultimissime richieste. Che possibilità ci sono? Il codice disciplinare individua delle fattispecie sanzionabili in relazione alla gravità, intensità della colpa, del dolo ecc., per cui adesso qualcuno dice "che tipo di sanzione?". Noi pensiamo che la sanzione disciplinare adottata sia quella corrispondente al caso ma, lo ripeto, che alla fine non dobbiamo avere problemi, perché alla fine deciderà la Corte dei conti, che è il giudice preposto dall'ordinamento per individuare, se qualcosa rimane in capo al Comune, se c'è una responsabilità di qualcuno e se questo qualcuno debba o no pagare e quanto. Quindi state tutti tranquilli, che la Corte dei conti, che per legge deve ricevere questo atto, e lo riceverà, alla fine dirà chi, come, quando e perché deve pagare quella somma che è stata imputata al Comune. Siamo tranquilli, perché niente passerà inosservato.

(Interruzione). Ma la sanzione nei confronti di chi, del caso già accaduto? (Interruzione). Di quello che per primo non ha inoltrato? La sanzione è consistita nella sospensione dello stipendio per l'equivalente di due ore, che è la terza delle sanzioni, cioè: rimprovero verbale, rimprovero scritto, sospensione dello stipendio per un massimo di quattro ore, poi c'è l'altra categoria che prevede la sospensione dal servizio fino a 10 giorni. Però, quando non c'è dolo, quando non c'è intenzionalità, quando addirittura qualcun altro potrebbe avere sbagliato, per esempio a notificare ecc., non è individuabile una gravità maggiore. Comunque nell'atto introduttivo del ricorso è spiegato più o meno tutto.

PRESIDENTE. Grazie molte per l'illustrazione. Il Sindaco giustamente dice che la riconosce perfetta.

Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Facciamo la dichiarazione di voto, altrimenti ci sarebbe a discutere per ore su quello che è stato detto, poiché tutto il presupposto è completamente diverso dalla realtà. Comunque, lasciamo perdere.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto, come ho detto prima è un atto dovuto, però politicamente non lo condividiamo, perché vi sono dei presupposti che non possono essere condivisi politicamente, per cui ci asteniamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei soltanto dire che anche noi ci asteniamo da questa votazione, perché nel passaggio che ha fatto il dott. Chicarella non ho capito bene. E' chiaro che il privato ha azione diretta verso il Comune, comunque l'avvocato della compagnia ritengo che non abbia seguito, perché non si possono lasciare le pratiche così, in balia delle notifiche che possono essere fatte, magari come è successo, in maniera tale che possano essere disperse. Quindi ritengo che ci sia comunque una

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

responsabilità, perché la compagnia, paga o non paga, comunque deve tutelare il proprio cliente, questo è citato nel contratto delle compagnie. Quindi doveva essere comunque anche l'avvocato della compagnia o il nostro avvocato a tener conto che c'era una notifica, che normalmente avviene in periodo in cui l'avvocato è a conoscenza. Quindi anche da parte della compagnia su cui ricade la responsabilità, c'è stato qualcosa che non è andato. Quindi c'è tutta una procedura che va al di là della semplice nota al responsabile del protocollo o a chi non ha fatto quello che doveva fare. C'è una gestione complessiva che secondo me fa acqua.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Solo per dire che noi, come gruppo siamo favorevoli. Dopo gli ulteriori chiarimenti del dott. Chicarella siamo ancora più convinti che le procedure che andavano poste in essere sono state poste in essere. Anch'io avevo un dubbio che poi mi ha anticipato il capogruppo Gambini, che ha detto: nell'azienda cerco subito il mio avvocato per investirlo del caso. Il dott. Chicarella ha spiegato in maniera molto chiara che comunque il Comune ha subito fare riferimento alla compagnia assicuratrice, quindi tutto quello che andava fatto, secondo noi è stato fatto.

Per quanto riguarda il ricorso in appello mi sembra che altrettanto chiaramente il dott. Chicarella abbia specificato le responsabilità del dirigente. Tra l'altro nel documento che ci è stato dato si parla di sufficienti elementi che consigliavano questo ricorso in appello, quindi non abbiamo motivo di non fidarci di questo.

Ripeto, il voto del nostro gruppo è sicuramente favorevole, salvo il distinguo che giustamente ci possono stare ma che rientrano soltanto nella sfera personale di ogni singolo consigliere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Gambini, Guidi, Silvestrini, Foschi e Bonelli)

Ratifica deliberazione giunta comunale n. 84 del 19.7.2001 avente ad oggetto "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2011"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Ratifica deliberazione giunta comunale n. 84 del 19.7.2001 avente ad oggetto "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2011".

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Si tratta della ratifica di una delibera di Giunta del 19 luglio relativa a una variazione di bilancio per la maggior parte concernente dei fondi che provengono dalla Regione per l'ambito sociale, quindi sono cifre che vengono ripartite tra i Comuni che fanno parte dell'ambito e ovviamente una parte di questi rimane anche al Comune di Urbino, con cui abbiamo finanziato unicamente interventi di tipo sociale. Una parte di questa variazione, la maggior parte, sono minori spese, quindi economie di spese che si sono verificate durante il corso dell'anno e una parte riguarda l'economia di spesa sull'Erap, di circa 28.000 euro.

Analizziamo le voci più consistenti. Come vedete, le prime tre voci, riguardano i fondi dell'ambito. Alla voce 2377 vedete che c'è iscritta la cifra di 41.000 euro, che riguarda dei fondi che provengono dalla Regione per interventi sia sull'immigrazione sia sull'infanzia. Questa somma deve essere distribuita ai Comuni che fanno parte dell'ambito sociale ed è stata già decurtata la somma del Comune di Urbino. Stessa cosa vale per la voce 2827. E' una voce abbastanza consistente, perché riguarda due determinate relative alla disabilità, legge 18/1998, di cui una parte relativa ai servizi educativi per l'infanzia e una parte abbastanza consistente relativa al sostegno all'handicap. Quindi, con questa voce vengono finanziate anche le due strutture che ci sono nei nostri territori, cioè il Centro Francesca della Comunità montana e Il posto delle viole di Fermignano. Inoltre viene decurtata la voce per tutto ciò che riguarda la disabilità.

La terza voce riguarda sempre fondi dell'ambito ed è una ripartizione del fondo unico

sociale a saldo 2010 e parte del 2011, una voce di 133.000 euro a cui è stata decurtata la voce che riguarda il Comune di Urbino. Questi fondi sono già stati ripartiti in base alla decisione della Conferenza dei sindaci tra gli altri 8 Comuni dell'ambito.

Poi vedete "Affidamento a terzi gestione asili nido". Si è allargato l'affidamento alla cooperativa per la gestione del centro estivo, si è aumentata la cifra che era già stanziata di 26.000 euro e questa è stata finanziata con i fondi provenienti dalla legge 9 che riguardano l'infanzia, per potenziare il centro estivo di questa estate.

Poi abbiamo un finanziamento che riguarda esclusivamente il Comune di Urbino, proveniente sempre dalla Regione: la legge 30 a favore della famiglia. Abbiamo implementato, tra l'altro, la cifra che ci ha dato la Regione Marche, per un totale di 27.000 euro.

I 1.400 euro che abbiamo preso per implementare il fondo che ci ha dato la Regione provengono da un risparmio dell'affidamento del servizio Informadonna, di 2.614 euro, di cui una parte sono andati a implementare il fondo per la famiglia e una parte per l'acquisto di beni strumentali per i servizi sociali.

Abbiamo aumentato i contributi in campo sociale, perché ve ne era forte necessità, data la situazione attuale, di 10.000 euro, con fondi provenienti dalla legge 18, quindi sempre dall'ambito, dalle cifre che dicevamo prima. Poi abbiamo uno spostamento di azione da una voce a un'altra, da contributi ad enti associazioni di 5.000 euro, trovate una somma di pari importo, "Altre prestazioni di servizi di segreteria del Sindaco" e "Contributi ad enti e associazioni". Quindi una somma di pari importo, è stato spostato solamente il capitolo di spesa.

Nell'evidenziazione "Uffici comunali", 1.500 euro negli elenchi telefonici e 503 euro per le spese telefoniche servizi generali. Queste due somme provengono dal rimborso di una rata di mutuo che il Comune pagava per un campetto costruito a Canavaccio, perché abbiamo finito di pagare, quindi c'è un risparmio di 2.003 euro.

Abbiamo anche qui uno spostamento, 8.134, da "Acquisto materiale relativo alla norma" ad "Acquisto attrezzature per adempimenti

relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro". Questa voce piuttosto consistente di 100.000 euro, la trovate sia in entrata che in uscita, è una somma che viene appoggiata in questo capitolo di spesa, perché è la cauzione per le vendite che sono state effettuate, quindi c'era la necessità di creare un'azione di bilancio per appoggiare queste cifre, perché quando vengono firmati i contratti in base alle vendite, viene versata una cauzione, quindi per precauzione è stata appoggiata in questo capitolo di spesa.

Abbiamo un contributo straordinario, 7.000 euro, che trovate anche in entrata, per il restauro dei portali e la chiesa del Monastero di Santa Caterina, proveniente dalla Regione Marche, poi abbiamo queste tre voci che vedete in successione, dalla n. 9, per un totale di 48.957 euro e una somma che l'Isia ha versato al Comune di Urbino per la progettazione dell'ufficio tecnico. E' una somma lordissima, quindi una partita di giro e praticamente per il Comune non incide minimamente dal punto di vista economico.

Abbiamo un aumento delle spese legali per l'ufficio tecnico di 18.000 euro per delle cause vecchie che avevamo in sospeso, poi abbiamo aumentato il fondo di riserva di 10.599 euro e abbiamo questo risparmio di 28.599, un risparmio che il Comune ha effettuato sull'Irap, perché paga una cifra all'inizio dell'anno e poi questa cifra viene recuperata.

Abbiamo poi 20.000 euro, sia in entrata che in uscita per la manutenzione straordinaria degli uffici giudiziari, per lavori di adeguamento, che ci verrà rimborsata da parte del Ministero. Qui c'è uno spostamento di cifre che alla fine si compensano. Vengono tolti 20.000 euro da Ars Libreria e vengono dati 8.000 euro di contributo da parte della Fondazione Cassa di Risparmio, si risparmiano quindi 20.000 euro da Ars Libreria per la cifra che avevamo assegnato, più 5.140 da un'altra voce del turismo. Con questa somma, più 10.000 euro della Banca delle Marche è stato organizzato l'evento del Padiglione Italia, che riguarda la sistemazione della Data per la mostra che è in atto da adesso fino a novembre. In tutto sono 35.140 euro. Quindi abbiamo fatto manutenzione ordinaria Orto dell'Abbondanza, prestazioni di servizio e acquisto di beni strumentali.

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

Abbiamo poi un risparmio dall'implementazione dei dati Gis, con uno spostamento avvenuto per implementare un finanziamento che avevamo avuto per un progetto che il Comune aveva vinto per il miglioramento spostamento casa-lavoro, quindi è stata implementata questa cifra che era già a disposizione per sistemare alcuni camminamenti e soprattutto per sistemare l'area del parcheggio De Angeli, perché quando piove ci sono pozzanghere.

Questo è tutto. Sono a disposizione per delle domande. (*Interruzione*). Avevamo fatto un progetto, per il quale ci avevano dato dei fondi, noi l'avevamo implementato e ci servivano soldi in più. Si tratta del miglioramento dello spostamento casa-lavoro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Colgo l'occasione di questa proposta di delibera per fare delle osservazioni e chiedere anche alcuni chiarimenti su un aspetto che comunque riguarda anche la variazioni di bilancio di questa delibera. Mi riferisco agli importi relativi alla manutenzione ordinaria dell'Orto dell'Abbondanza, all'acquisto di beni strumentali sempre in riferimento alla data e alle prestazioni di servizio. Sono all'incirca poco meno di 35.000 euro che si riferiscono alla sistemazione, restauro e spese per allestimento della mostra Padiglione Italia attualmente presente alla Data fino a novembre. Mi dispiace che non sia presente in questo momento il Sindaco o qualche assessore in grado di dare delle risposte, perché credo che questo sia un tema di una qualche rilevanza.

PRESIDENTE. Abbiamo sollecitato. Erano impegnati fuori per un adempimento.

MASSIMO GUIDI. Vado avanti. Intanto qui noi prendiamo atto che la questione della Data, che a mio modo di vedere è tra le più rilevanti per la nostra città, da un lato si sta protrahendo da troppo tempo e vorrei ricordare che era tra gli impegni dell'Amministrazione il completamento della Data già dalla legislatura passata ed è stato riproposto anche nell'attuale

legislatura, come impegno importante. Noi ci troviamo qui a dover intervenire già per fare manutenzione su un'opera che ancora non è completata. Voglio tralasciare, perché l'ho detto già in un altro Consiglio comunale, la questione della perdita dei due milioni di euro che erano stati assegnati. Sento continuamente dire "Ci stiamo attivando per cercare i fondi per poter completare", ma al di là di questo non si è riusciti in tutti questi anni, dall'Amministrazione precedente, ad aprire un dibattito serio su questa struttura, cosa che credo sia necessaria. Io credo che sia necessario aprire una discussione sull'utilizzo e sull'eventuale gestione, altrimenti ci possiamo ritrovare, di colpo, ad avere dei soldi per sistemare e non sappiamo ancora cosa farci, come utilizzarla. Ripeto, siamo già nel paradosso che bisogna spendere dei soldi per la manutenzione, tra l'altro parziale, perché solo per quella piccola cosa che è stata fatta adesso.

Questo, secondo me è un aspetto importante che non possiamo tralasciare o rimandare ulteriormente.

Ma la cosa ulteriormente importante è la modalità. Mi interesserebbe sapere, anche qui, perché noi spendiamo questi soldi, la modalità di realizzazione di questo intervento, sul quale sinceramente ho molte critiche da fare per come è stato realizzato. Se si va a vedere quali sono le presenze, i biglietti staccati a tutt'oggi, sono una cosa quasi insignificante, ma ripeto, l'organizzazione non è stata fatta dall'Amministrazione comunale, però l'Amministrazione comunale qualche responsabilità ce l'ha per come è stata data la struttura, gestita la cosa. Per esempio, continuo a vedere nella piazza della nostra città uno striscione legato con le corde da una parte all'altra dell'inizio di via Veneto, che indica questa mostra. Credo che questo livello di pubblicità in questa città non sia consentito. Non credo che in questa città si possa pubblicizzare una mostra fatta alla Data con queste prosopopee che si voleva dare da parte degli organizzatori, con uno striscione legato con le corde sulla via principale della città. Credo che non sia adeguato. E' possibile che si possano mettere su queste cose, con i regolamenti di tutela che abbiamo nel centro storico? Io credo di no, ma al di là del regolamento credo che sia

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

una questione di buon senso. Questa cosa è stata detta anche negli anni passati, vedo che si continua a fare così, cioè non c'è un'attenzione anche per quanto riguarda gli aspetti che sono più legati a delle scelte o comunque a delle autorizzazioni comunali che vengano tenute in considerazione. Ripeto, la questione principale per me è quella relativa al completamento della struttura. Cogliamo, una volta per tutte, l'occasione per aprire un dibattito su questa cosa o aspettiamo, che cosa?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. L'assessore ci ha illustrato le cifre più grandi, io invece guardo quelle più piccole. Vedo che c'è un ulteriore aumento di 500 euro sulle spese telefoniche dei servizi generali. Già in occasione dello scorso bilancio avevo commentato come, rispetto all'anno precedente, vi era stato un aumento delle spese telefoniche e avevo sottolineato il fatto che, soprattutto di questi tempi, era bene indagare il perché e il per come si andava a spendere ulteriori soldi su questo genere di imputazioni e soprattutto mi aspettavo di non trovare un ulteriore aumento, dopo otto mesi, anche se lieve, però sono sempre 500 euro con cui si poteva fare dell'altro. Insomma, vorrei capire perché ogni sei mesi aumentiamo le spese telefoniche.

Poi una curiosità. Vedo che l'ufficio tecnico, avvalendosi della "legge Merloni" riesce a fare della progettazione. Qui la curiosità è la seguente. Noi diciamo sempre, anche il dirigente dice sempre che le risorse a lui assegnate sono insufficienti a svolgere certi tipi di lavori. Mi chiedo: questo lavoro come lo fanno, tolgono tempo ad altro lavoro, lo fanno nelle ore di lavoro, lo fanno oltre le ore di lavoro, lo fa il dirigente, lo fanno i suoi sottoposti, chi lo fa?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Al di là della presentazione della delibera da parte dell'assessore, sulla quale sono già state fatte alcune domande utili, dal mio punto di vista, vorrei

intervenire in merito alla questione citata dal consigliere Guidi, cioè le spese sostenute per la Data, quindi quelle voci di spesa che riguardano la manutenzione ordinaria dell'Orto dell'Abbondanza, prestazioni di servizi ecc. Credo che siano spese fatte anche in occasione dell'apertura di questa mostra, che è una mostra, dal mio punto di vista molto importante, sebbene ci sono state anche un po' di polemiche sugli ingressi, sul fatto che non fosse conosciuta e visitata da molte persone. Io ho questa opinione sulla Data, anche perché nella Commissione cultura, ogni tanto è stato anche motivo di discussione. Non abbiamo ancora approfondito in maniera specifica l'argomento e comunque sicuramente i consiglieri dell'opposizione non è che ne abbiano una grande conoscenza, anche perché la partecipazione alla Commissione cultura da parte loro è molto scarsa, però credo che dal mio punto di vista la sfida della fine di quest'opera, va considerata prioritaria. Naturalmente siamo in un momento di estrema difficoltà per gli enti, lo sappiamo, però non sono convinto che il Comune di Urbino non sappia cosa farci, in questa struttura. Io non c'ero, quando sono iniziate queste discussioni nella legislatura precedente, però ho letto tantissime cose rispetto alla Data, che erano state già dibattute molti anni fa, sono stati fatti convegni, sono state date anche delle linee, delle strategie che potevano essere portate avanti. Sicuramente la mancanza di fondi e di risorse da parte del Ministero dei beni culturali impedisce il termine di quest'opera. Per carità, è giusto andare a sollecitare il Ministero, andare anche a cercarle queste risorse, non lo nascondo, però non credo che il Comune non abbia le idee chiare su questo. Il progetto originario di De Carlo, con l'Osservatorio della città, poteva sembrare un po' aleatorio, però sono passati ad Urbino fior fiore di docenti, anche di professionisti del settore, anche del Pompidou di Parigi, che hanno portato delle ottime idee, quindi, secondo me, a questo punto è più una questione di risorse generali per completare la struttura. Credo comunque che questa mostra che è stata fatta, già ha dato modo di stimolare enti sovracomunali, come Regione e Provincia per vedere l'importanza di quest'opera, per capirne anche la priorità.

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

Sebbene anch'io ritengo che interventi-spot non servano, se questi interventi però sono stati utili per dare l'opportunità di finire alcune cose utili per la mostra, credo siano stati necessari e opportuni. Naturalmente, a questo punto la sfida per tutti noi e per l'Amministrazione comunale è cercare di far sì che quest'opera possa finalmente vedere il completamento e quindi bussare cassa a chi di dovere o fare progettazioni. Per esempio io penso e delle partnership pubblico-privato che possano consentire di completare l'opera e regalarla finalmente alla città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Alcune domande. Bisogna che quando si fa il Peg, si alleggi anche qualche straccio di documento, perché in 4 giorni, compresi sabato e domenica, non riusciamo a studiare le pratiche, anche se le studiamo pure di notte. (*Interruzione*). Mi creda Sindaco, io studio anche la notte questa roba, e so abbastanza.

Prima domanda: affidamento a terzi gestione asili nido, integrazione per il centro estivo. Come è stata fatta? Qual è l'atto deliberativo? A chi è stata assegnata?

Non entro nel merito dei contributi economici in campo sociale. Per quanto riguarda l'ambito mi riservo, questa volta veramente, di andare a studiare tutti gli atti, perché qui parliamo di 631.000 euro. Comincia a essere una somma abbastanza consistente e voglio capire come girano, anche se sono soldi che vanno ai Comuni.

Depositi cauzionali. Vedo che c'è un incremento di 100.000 euro e la stessa voce è portata nelle entrate per 100.000 euro. Quali sono?

Incentivo per la progettazione, 48.957. C'è scritto per l'Isia. Qui pongo tre domande. Primo, di chi è il finanziamento avuto dall'Isia? E' stato dato al Comune o è stato dato all'Isia? Secondo, perché il Comune, anche se proprietario dell'immobile, si interessa a fare la progettazione di questo Isia? Terzo, voi sapete che la legge prevede, ammesso che questa cosa dell'Isia sia regolare, perché è un finanziamen-

to non diretto del Comune e l'incentivo si dà solo ai finanziamenti diretti, anche se avete scritto una delibera diversa, che quando viene chiamato un professionista esterno, deve essere decurtato dall'importo dell'incentivo il corrispondente valore e non so se questo è stato fatto. Collegato a questo c'è il discorso che in altre occasioni questo non è avvenuto.

Versante del Carmine, ci sono 50.000 euro di spese di progettazione interna, 250.000 euro di progettazione di esperti esterni. Perché su un lavoro di 1.700.000 euro ci sono la progettazione interna e 250.000 euro di progettazione esterna? Questa è una cosa su cui vorrei andare a fondo, perché non disconosco che i dipendenti possano avere il contributo, lo dice la legge, nessuno lo disconosce, però ricordatevi che questo va fatto fuori dell'orario normale di lavoro, non va fatto durante l'orario normale di lavoro e di incarichi di progettazione, l'ufficio del laboratorio progettuale comunale ne ha un bel po' e non credo che venendo a lavorare tutti i pomeriggi sia all'altezza di fare tutti questi lavori, almeno come tempo, poi per quanto riguarda la qualità professionale è un altro discorso, non entro nel merito.

Orto dell'abbondanza. Prestazioni di servizi e manutenzione ordinaria, quasi 25.000 euro e abbiamo letto sul giornale quello che dice lo stesso Sgarbi. Vorrei capire che tipo di lavori sono stati fatti, perché 25.000 euro non sono uno scherzo. Lo stesso Sgarbi ha criticato i lavori e come sono stati impostati. Tra l'altro ci ha portato una critica, quindi. Poi può aver ragione o meno, ma certamente non ci ha dato una bella immagine, perché poi ci sono anche 11.000 euro di strumenti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Oltre alle cose segnalate dai consiglieri Guidi e Bonelli, debbo rilevare che troviamo sempre — e mi riallaccio anche alla delibera di prima — aumento di spese legali. Ogni volta che noi facciamo un assestamento, una variazione, ci sono sempre aumenti di spese legali. Che ci sia qualche volta lo posso capire, ma che ci sia un continuo aumento mi sembra strano. E' un segnale, al di

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

là della lettura dei numeri che possono essere spostati per esigenze interne, qui c'è realmente una gestione che secondo me non è quella giusta, non è quella oculata per evitare il più possibile il ricorso ai legali. Mi sembra che ci sia una tendenza contraria a quella di cercare di risparmiare in questo senso. Cercare non di risparmiare, perché non è solo un fatto di costo. Evidentemente ci sono dei contenziosi che mettono l'Amministrazione contro i cittadini o contro le altre amministrazioni. L'obiettivo di chi amministra deve essere quello di avere meno liti possibile. Mi dispiace per l'assessore Marcucci che fa il legale, ma questa deve essere, secondo me, buona regola di vita.

Vorrei però riallacciarmi a quello che diceva il consigliere Guidi. Scaramucci nel suo intervento ha detto "nella Commissione cultura non c'è abbastanza partecipazione". Questo non depone a suo favore, perché evidentemente gli argomenti che pone all'ordine del giorno non sono abbastanza interessanti. Può essere letto in due modi quello che lui afferma. Devo rilevare che proprio sulla Data è stato fatto un sopralluogo all'inizio della legislatura per fare delle considerazioni, per capire cosa si doveva fare e le idee non erano chiare e tutt'oggi non sono chiare. Guarda caso, per fare una mostra — non voglio entrare in merito alla validità o meno, perché ovviamente non ne ho le competenze — viene dato incarico proprio alla persona che ci ha fatto modificare, in passato, questa struttura, perché questa struttura — io ci sono stato a fare un sopralluogo la prima volta con la Commissione, ammetto le mie colme — non si adatta a fare nessun tipo di attività e ne abbiamo la prova, oggi, con questa mostra. Questi sono gli errori — io mi metto in mezzo, perché ero consigliere di maggioranza, quindi ne ho responsabilità piena, non mi astengo dalle mie responsabilità — fatti rispetto a una struttura che fa fatica ad essere utilizzata. Giustamente il consigliere Guidi ha detto "sono stati assegnati dei fondi ai quali non è stato più possibile accedere poiché ci sono stati tolti perché non è stato detto cosa si voleva fare, e oggi siamo costretti a spendere 35.000 euro, senza avere fatto una previsione ma con un provvedimento veloce. Evidentemente all'inizio dell'anno non si era visto che si dovevano fare degli interven-

ti. Questo dà un segnale di come state gestendo la città, e debbo rilevare, purtroppo, che le parole del Presidente del Consiglio sono state significative quando ha detto "una gestione poco oculata, che porterà la città nel baratro". Queste sono parole vostre, al vostro interno. Non l'ha detto Gambini, perché se l'avesse detto Gambini, ci stava. C'è poco da ridere, non fa ridere per niente. (*Interruzione*). Berlusconi ha portato il paese nel baratro e voi portate la nostra città nel baratro. Ma credo che non sia stato solo Berlusconi. Infatti ho appena rilevato che non è stata solo questa Amministrazione, come non è stato solo Berlusconi al Governo a portare il paese nel baratro ma abbiamo contribuito tutti negli ultimi 30-40 anni e qui ad Urbino si rispecchia precisamente quello che è stato, non voglio dare tutta la responsabilità all'attuale Sindaco, sicuramente no, però sta di fatto che una riflessione la dovrete fare, perché se durante l'anno vi accorgete che bisogna fare una manutenzione all'ultimo minuto, non se ne è discusso mai da nessuna parte e si decide di farla di botto e noi dobbiamo approvare in Consiglio una variazioni di bilancio di 35.000 euro, non credo che vada bene. Come non abbiamo saputo minimamente, che veniva dato un incarico per il piano strategico — non che lo dovevate dire a noi ma mi risulta che anche qualche consigliere di maggioranza lo sapeva — a una persona che, guarda caso, è proprio colui che è stato allievo di chi ha distrutto la nostra città. Questo è quello che rilevo personalmente. Quindi ho colto l'occasione di questa variazioni di bilancio per dire che mi pare che il Presidente del Consiglio ha ragione quando fa le affermazioni che ha fatto pubblicamente. Purtroppo questo devo rilevare. A me ovviamente fa piacere, perché io per questo motivo ho giocato un'appartenenza politica, ho giocato la mia serenità personale, per dire le stesse cose che oggi voi, dal vostro interno state rilevando.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Intervengo perché giustamente sono state messe in luce criticità inerenti la struttura dell'Orto dell'abbondanza,

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

criticità che a me non sorprendono, per il semplice motivo che io ho iniziato la mia attività amministrativa proprio appassionandomi ai lavori di recupero e di restauro dell'Orto dell'abbondanza e quelle criticità oggi emergono perché quel lavoro è stato impostato in maniera sbagliata, non si è individuata da subito la funzione di quella struttura, né la destinazione che avrebbe avuto l'Orto dell'abbondanza. Si è partiti con l'idea che comunque De Carlo metteva mano nelle Stalle Ducali, che era una grande opportunità e rimandavamo sempre il dibattito sulla destinazione di quegli spazi a una fase futura, tanto che per tantissimo tempo si diceva — ricordo le dichiarazioni di Galuzzi in questo senso — “L'osservatorio della città”, e alla domanda “Che cos'è l'osservatorio della città?” si rispondeva “Può essere tante cose, può essere una biblioteca, un luogo di confronto, una sorta di archivio...”. Ho capito, può essere tante cose ma una struttura deve essere funzionale soprattutto al recupero di uno spazio complesso come quello, perché quello è un enorme corridoio con una grande altezza ma limitato in larghezza, quindi andava studiata una destinazione già prima. Rimandarla al dopolavoro, è stato un errore che oggi emerge, che emerge e che ha portato a far perdere il finanziamento, perché il finanziamento che il Ministero aveva messo a disposizione, è stato perso per la ovvia difficoltà ad indicare una destinazione. Io sono contenta che Sgarbi abbia voluto questa mostra ad Urbino, ma ha soltanto decretato come sia difficile impostare qualcosa lì dentro, anche logisticamente, come l'altezza di alcuni quadri se si ipotizza una mostra. E oggi si viene a dire che è necessario completarla, che ci siano i due milioni per completarla? Siamo attenti, perché siamo in una fase di grande criticità finanziaria e prima di buttare i soldi a completare una cosa che poi non si sa bene come possiamo utilizzare, aspetterei un secondo, perché non penso che siamo in una fase in cui si possano spendere soldi. Oggi scontiamo un errore fatto allora, che emerge nelle sue criticità e che ci porta addirittura a fare interventi-tampone che sono stati funzionali alla Biennale ma che non saranno funzionali a un nuovo evento che si riuscisse a fare lì dentro, perché bisognerà riadattare completamente tut-

to: interventi tampone dal punto di vista dell'impianto e anche chi lo ha fatto lo ha rilevato, mi sono informata su questo. Sono interventi-tampone funzionali a quella destinazione e a quell'esposizione, non sono definitivi. Altrimenti accontentatevi di averlo così e vediamo che cosa si riesce a fare. Siamo qui a cercare possibili cose da fare lì dentro... (*Interruzione*). Senta assessore, tutto mi può dire, tranne che abbiamo quella grande risorsa utilizzabile in mille modi. Quella è una risorsa che ci crea difficoltà e che ci costringe a cercare l'evento che sia adatto a lì dentro, e doveva essere, come poteva essere, una grandissima occasione a livello di spazio, per questa città, che non si riesce ad avere, perché non si presta, con quei tre piani che De Carlo ha voluto ostinatamente, come ostinatamente voleva il tetto ad ala d'aeroplano trasparente. Rivendico con orgoglio la battaglia fatta allora... (*Interruzione*). La prima versione arrivata al Ministero era trasparente. Lasciatela pure anche in laterizio, che è peggio, perché posso capire una struttura moderna che si distingue, tipo la copertura di Magistero, ma il laterizio ad ala, secondo me è ancora peggio. Comunque quello di De Carlo è un criterio che non si può prestare a tutte le strutture, laddove serve la funzionalità — lo vediamo ai collegi, lo vediamo alla Scuola d'arte — non sempre la creatività di un architetto al quale riconosco grandi meriti ma anche grandi peccati laddove le strutture devono essere funzionali, porta a buttare in continuazione fondi, perché dal tetto della Scuola d'arte piove periodicamente sempre, i collegi vediamo che difficoltà hanno quanto ad isolamento e alla difficoltà ad intervenire, però le cose vanno pensate prima. Siccome siamo amministratori pubblici, non siamo privati che danno incarichi a grandi architetti e quindi possono fare tutto a prescindere, quando uno fa l'amministratore pubblico studia una destinazione e promuove il progetto più funzionale a quella destinazione. Qui paghiamo e scontiamo errori che secondo me oggi si rivelano in tutta la loro completezza.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi ha la parola il Sindaco e poi agli assessori che sono stati chiamati in causa, per

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

delle risposte, utilizzando il tempo massimo suddiviso per gli argomenti.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. E' vero che la vita riserva sempre delle amarezze. Potrei dire benissimo che sono venuto dopo le grandi idee e le grandi questioni, però sono convinto che il fatto di ristrutturare e riportare quello spazio per la fruibilità della città sia una grande idea, poi se era meglio coprire a coppi o diversamente non lo so. A me va bene così, con i coppi. Però quando qualcuno mi viene a dire "Non avevate previsto questo l'anno scorso?", rispondo "No, Gambini, non potevamo prevedere che Sgarbi, una persona sicuramente intelligente e preparata nel mondo dell'arte, veda ad Urbino la possibilità di portare una Biennale d'arte. Vi immaginate una Biennale d'arte che viene fatta nella città di Urbino a rappresentare i 150 anni dell'Unità d'Italia ad Urbino? E' un fatto positivo già di per sé. Solo qui abbiamo il buon gusto di rendere le opportunità una cosa che non vale niente, noi siamo fatti così, "anche questa è una robetta". A parte che il numero delle persone entrate è nell'ordine delle migliaia, inoltre sapevamo anche noi che una di quelle cose che capitano in un momento particolare, gestita da tutti loro, non certo da noi, era la grande opportunità di fare che cosa? DI riaprire in qualche modo la Data, di riproporre di nuovo sia la richiesta di fondi come abbiamo fatto, sia la possibilità di andare a darle una destinazione, che ha chiarito, finalmente. Quel piano è sicuramente un piano per l'esposizione ma lo è sempre stato. Abbiamo sempre detto che era una struttura flessibile, che poteva andare da una biblioteca intesa non nel modo tradizionale ma un luogo d'incontro, di dibattito, di discussione e anche espositivo, ed era un luogo che si prestava proprio per essere flessibile, per avere delle strutture che potevi chiudere, aprire, che potevi giocare in tanti modi, ma nessuno ha nella mente che quello sia uno spazio non importante, non interessante, non fondamentale per la città. Questo è il dato vero, e i soldi, signori, ce li hanno tolti in una notte per una finanziaria, come ne hanno tolti in considerazione e non ce ne saranno più. Vi do una notizia, se vi interessa l'economia, visto che Gambini parla delle imprese: 11,7 miliardi bruciati in

questo momento a Milano, la Borsa chiude a -3,89. Il rapporto fra Btp e Bund tedeschi è di 3,85. Chi sa qualcosa, sa che domani mattina mancheranno ancora 12 miliardi di euro, bisognerà fare un'altra manovra. Lì sì, siamo sull'orlo del baratro. Noi abbiamo un indice di indebitamento, come Comune di Urbino, del 2,8, uno dei più bassi di tutta la provincia, questi saltano per aria. Purtroppo saltiamo per aria noi.

Sappiate anche un'altra cosa, che il decreto, quando lo leggeremo, venerdì, e speriamo che passi a questo punto, perché come segnale ai mercati è meglio che passi anche una roba che non condivido, almeno qualcuno dirà "questi qualcosa faranno" e non so come una famiglia farà a salvarsi se pensa solo di tagliare l'insalata, la carne, le scarpe ai suoi figli e qualcuno non dice "andate a lavorare e riportate dei soldi", perché con i soli tagli le persone muoiono e le imprese crepano. Vanno fatti gli investimenti. Questa è la situazione, quindi è chiaro che se mi chiedete dove troveremo i soldi, dal Governo, dallo Stato, da chi volete, non so se è aria per trovare queste risorse. E allora, con quei soldi capitati così e con 30.000 euro, noi abbiamo la possibilità di aprire per scopi espositivi, più di 1.000 mq. di superficie circa, a 30.000 euro. Tolto l'inverno per il freddo, da aprile fino a ottobre si possono fare mostre di grande rilievo all'interno di quella struttura, dove rimangono tutta la pennellatura e tutta la divisione, rimangono tutti gli impianti elettrici, tutti gli attacchi per le varie questioni.

Questo è un affare che abbiamo fatto. Credevo che mi veniste a dire, una volta, "Questa occasione l'avete presa". No, la si vuol dipingere come un problema, però avrete qualcuno che vi risponderà rispetto a questa roba, perché questo è l'opposto. Non dico gli applausi, perché se uno vuole gli applausi, non deve fare certamente il Sindaco.

Però si raccontano le storie per come sono. Sento parlare di spese legali. Avete letto i giornali in questi giorni su cosa raccontano di qualche Comune in giro, quando fanno le spese legali che problemi hanno? Leggete? Dico che le spese legali del Comune di Urbino sono accettabili rispetto al contenzioso inevitabile che c'è. Caro figliolo, non lo vado in cerca io,

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

il contenzioso. Io sto applicando quello che tu Gambini e altri con il piano regolatore avete votato prima di me. I problemi sono nati anche rispetto a quelle robe che avete votato prima di me. Qui dentro, se c'è uno che ha votato meno di tutti, andatelo a dire in giro — Consorzio, Santa Lucia — è Franco Corbucci. Tutti gli altri hanno votato qui dentro per secoli, per decenni, per giorni, come volete. Chi ha votato di meno quella roba si chiama Corbucci Franco. Il contenzioso non lo andiamo in cerca, c'è, perché se oggi uno casca in una buca, mentre una volta si grattava il ginocchio e si rialzava, oggi manda i conti. Oggi mandano tutti i conti perché è cambiata la gente, sono diventati diversi, c'è un egoismo spietato, c'è una società in degrado, che fa paura.

Abbiamo parlato di spazi espositivi e della Data. Io non sarei neanche intervenuto, però prego il Signore. Cosa ci vogliamo fare è chiaro: spazio espositivo, luogo di dibattito e di discussione, biblioteca tipo la San Giovanni, su tre piani e quando si diceva "l'osservatorio della città", voleva dire proprio questo: che era uno spazio dove era possibile, in modo flessibile, fare mostre, fare convegni. Addirittura c'è la prima ipotesi, che ancora secondo me è validissima ed è tutta scritta in quel documento che abbiamo fatto, dove si diceva che forse poteva essere anche il luogo di esposizione del territorio e di quant'altro. Io direi anche che quella è una cosa da perseguire all'interno di un contesto pubblico-privato, perché al di là dei soldi che sarà difficile in questo momento trovare, penso più alla gestione. Penso che un Comune che non può più assumere, indipendentemente da tante storie, forse deve pensare a questo discorso pubblico-privato, perché la gestione mi preoccuperebbe molto di più di tutto il resto.

Questa è una roba che è stata colta al volo e in modo intelligente, compreso Sgarbi che ce l'ha detto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Rispondo al consigliere De Angeli sull'osservatorio e anche al consigliere Bonelli che mi sembra

abbia sollevato il problema della progettazione.

Questo è un discorso che risale al 2006 e 2007. Dal 2005 il versante di San Giovanni, 2006 Isia. Isia ha avuto una serie di finanziamenti e proprio l'altro giorno ne parlavamo. Si concluderanno perché faremo l'inaugurazione di tutti i lavori alla fine di questo mese. Per cui, tutti quegli enti che hanno ricevuto dallo Stato o dall'Ue o dalla Regione dei finanziamenti che non hanno all'interno un supporto tecnico e un apparato tecnico, si sono sempre appoggiati al Comune ma non è che il Comune ha pagato questi tecnici, si sono appoggiati, come anche il Legato Albani per l'impiantistica, perché ricevono dei soldi, la legge 163 permette di avere il 2%, adesso meno. Quindi praticamente all'Isia sono stati fatti questi lavori con il supporto dei nostri tecnici che hanno lavorato di pomeriggio, anche fuori orario perché è stato un lavoro comunque importante e ora che è finito, che sono arrivati questi soldi ecco che questi ritornano indietro. Tra l'altro tutta questa progettazione è stata portata in Consiglio, votata, ci è stato fatto un regolamento. Io non c'ero, però è stato approvato, c'è tanto di carta.

Per il Carmine uguale. A me non risulta che lì ci sia stato un pagamento dei nostri tecnici, ma è stato fatto soltanto il Rup e i tecnici erano tutti esterni. Mi accerterò ma sono quasi sicura che ha preso solo il direttore dei lavori che era Felici, perché non c'è stata una progettazione interna, erano tutti esterni. Per il resto non facciamo progetti per i quali prendono soldi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Una nota a margine a quello che ha detto il Sindaco a proposito della grande opportunità che abbiamo avuto con questa mostra. Naturalmente è stata veramente una grande opportunità e non è un'opportunità che rimarrà lì sospesa. Abbiamo colto al volo una proposta seria, sostenuta dal Ministero, dalla Regione Marche, che ci proietta nel mondo. Non so se questa cosa è chiara. Noi fino al 27 novembre siamo insieme alla Biennale di Venezia e proiettati nel mondo. Saremo nel

Catalogo delle mille pagine, come i mille di Garibaldi, quindi questa è un'opportunità importantissima. Ma non è solo un'occasione di visibilità, è un'occasione per un recupero, come diceva il Sindaco, di quello spazio, seppure temporaneo. Il recupero sarà temporaneo ma tra virgolette, nel senso che la Data non si chiude, quello spazio lì, per il quale abbiamo lavorato duramente, non si chiude. Dopo il 27 novembre lì verrà allestita una parte delle Vie dei presepi. Ci andremo con il cappotto, come del resto andiamo per le strade, perché le Vie dei presepi è questo. Ci hanno chiesto ospitalità e noi abbiamo detto "Okay, lo facciamo lì", perché quello è uno spazio della città, del territorio e, più persone lo visitano, più persone si rendono conto di quanto è straordinariamente bello e di questo abbiamo gli attestati di architetti ed esperti di contemporaneità di tutta l'Europa che in questo periodo l'hanno visitato. Ma devo dire che oltre a questo, essendo proprio nella sua natura uno spazio che si propone come polifunzionale, stiamo già lavorando per avere la possibilità di fare, all'interno di questa struttura, anche delle rappresentazioni teatrali di teatro contemporaneo. Vi anticipo che probabilmente una parte dei nostri impegni, nella rassegna provinciale di Teatro Oltre e altre proposte che ci sono state fatte per piccoli gruppi di spettatori, verrà fatta lì. Quindi non è un utilizzo estemporaneo e legato all'eventualità, abbiamo colto questa occasione e questa continua a essere un'occasione per la città, per il territorio, per tutta la nostra comunità.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Solamente per rispondere alle domande, anche se alla maggior parte, quelle sulla Data, è già stato risposto. Mi chiedo solo cosa sarebbe stata la discussione in un Consiglio comunale se, una volta fatta una proposta di avere questa occasione per Urbino, la maggioranza, la Giunta e il Consiglio intero non avessero accolto questa proposta. Comunque hanno già risposto il Sindaco e l'assessore al ramo, quindi passo avanti.

Io rispondo alle domande che mi sono state poste. La prima è stata del consigliere De

Angeli sul costo della telefonia. Negli anni questo costo si è già ridotto di molto. Quest'anno abbiamo già ridotto, rispetto allo scorso anno, di circa 10.000 euro. E' stata appoggiata qui questa cifra. Il costo del traffico telefonico è notevolmente diminuito. Quello che invece è aumentato sono le reti, che chiedono le scuole, gli istituti, gli asili, i quali ci chiedono di avere la linea telefonica, l'accesso a Internet, oppure la Casa delle Vigne, la casa albergo, tutti luoghi decentrati. Se ci sono però degli approfondimenti da fare a proposito per abbassare ulteriormente questa quota, siamo disposti a ragionare anche su questo aspetto e magari approfondirlo in un'altra sede.

Ricordo comunque che rispetto all'assetto dello scorso anno è stata messa a bilancio di quest'anno una cifra inferiore che mi sembra si aggiri sui 10.000 euro ma non ricordo bene.

Rispondo brevemente alle domande del capogruppo Bonelli. Che lamenti la documentazione consegnata, più che descrivere voce per voce e consegnare il Peg, uno può anche richiedere direttamente la delibera di Giunta, dove magari vengono descritte le azioni.

Circa il centro estivo, è semplicemente stato allargato l'appalto di servizi, come era previsto nella determina già fatta, quindi si è potuto avviare il centro estivo di luglio, sia dell'asilo nido che della scuola materna. Non ricordo questi 26.000 euro di preciso a quale dei due istituti si riferiscono, ma anche questo si può approfondire, perché ci sono le determine relative. Quello che mi dispiace, e lo voglio dire in questa sede, è che quando si parla dell'ambito sociale sempre con quel tono come se uno facesse qualcosa di losco, "voglio vedere i documenti", i documenti ci sono e io li porto sempre dietro, non c'è niente da nascondere. Glieli posso descrivere, se il Presidente mi consente, uno ad uno.

Per esempio la legge 9 che riguarda l'infanzia. La Regione ci ha dato una cifra di 47.000 euro, qui è indicato come è stata distribuita in base alla Conferenza dei sindaci: al Comune di Urbino spettano 14.000 euro e qui c'è la determina su come è avvenuta la distribuzione. Oppure vogliamo parlare di una cifra più grossa, quella della legge 18, 432.000 euro? C'è qui la determina. In base al rendiconto e alle

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

azioni che noi facciamo, superando di molto i 400.000 euro che ci dà la Regione... (*Interruzione*). Scusi, lei mi fa la domanda, io rispondo. Una cifra sostanziosa, 432.000 euro e noi rendicontiamo le spese per l'handicap, la Regione ci riconosce, in base a dei criteri, una cifra e per l'ambito sociale sono 432.000 euro, di cui 47.000 rimangono al Comune di Urbino, una parte come 196.000 euro vanno al Centro Francesca, 140.000 al Comune di Fermignano e così via. Ma ci sono tutte le detraiture per tutte le cifre, basta richiedere la documentazione, estremamente limpida. Ogni determina viene ratificata dal Comitato dei sindaci dell'ambito, dove ci sono sindaci di ogni colore politico e viene sempre approvata all'unanimità. Quindi sull'ambito la documentazione c'è, basta richiederla.

Sul deposito cauzionale avevo cercato di spiegare. Mi risulta che anche nella Conferenza dei capigruppo sono state fatte le stesse cose: quando uno acquista un bene deve depositare una cauzione, c'è bisogno di creare un'azione di bilancio dove mettere questa voce in entrata e uscita, quella cifra è appoggiata lì, nell'attesa di completare l'iter. Si farà a completamento delle pratiche.

Per le spese legali ha già spiegato abbondantemente il Sindaco. Sappiate che mi sono meravigliata, per esempio, per una delle spese legali: quando una bambina ha messo la testa sotto il braccio di Raffaello, è stato denunciato il Comune di Urbino perché c'era il buco del braccio di Raffaello della dimensione della testa della bambina e la bambina non usciva più. Questo è un esempio per dire che la gente denuncia anche se inciampa, denuncia per tutto e noi abbiamo il diritto di difenderci.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Approfitto della dichiarazione di voto, per rilevare al Sindaco, che pensa di offendermi quando dice "Tu sai cos'è una Biennale?". Io lo so cos'è una Biennale Sindaco, ma far rilevare agli altri che sono ignoranti è una cosa abbastanza puerile. Queste sono affermazioni che io ho sentito, parole testuali. Io so cos'è una Biennale ma non mi

interessa che lei... (*Interruzione*). Sono testuali parole, ma io non mi altero sicuramente per questo, ci mancherebbe altro, non mi toccano minimamente, perché valuto le parole dalla bocca da cui escono.

Le spese legali. Lei dice che noi abbiamo votato il Consorzio, Santa Lucia ecc. E' una cosa diversa dal procedere e fare le cose illegali, come quelle che avete fatto al Consorzio con l'uscita, come quello che è stato procedendo a Santa Lucia, come tutto quello che state facendo... (*Interruzione*). Se non ci fossero i termini, probabilmente non ci sarebbero neanche le azioni legali. Quindi non dipende dal Consiglio che ha deliberato di fare il Consorzio, di fare Santa Lucia, facendo Santa Lucia senza ancora avere rilevato il terreno per realizzare la rotatoria. E' chiaro che poi vengono fuori le spese legali, è normale. Se le procedure non vengono fatte prima, è normale che la gente proceda a difendersi. Lei mi ha detto che le spese legali sono perché noi abbiamo votato il Consorzio o Santa Lucia, quindi...

Poi mi ha fatto una lezione di economia: "Lo sai, lo sai...?". Lo so sì. Se tutta Italia procede come procede il Comune di Urbino a continuare a spendere per cercare di mantenere la posizione politica, è chiaro che andiamo a finire dove siamo andati a finire, ma non è solamente colpa di Berlusconi. Nel mio intervento non ho finito di dire: spero di avere fatto un servizio all'Italia uscendo da questa maggioranza, perché Berlusconi avrà portato l'Italia nel baratro, avrà finito l'opera ma sicuramente il mio ex partito e tutta la sinistra non hanno fatto tanto meglio. Se siamo in questa situazione dipende da questo e probabilmente non ci saranno più problemi, domani, perché il nostro paese non è più in grado di restituire i soldi a nessuno. Ci manca solo una cosa: congelare i debiti dello Stato, probabilmente questo è quello che succederà e purtroppo la gente si è accorta e adesso non sa come fare, perché i soldi dei nostri cittadini saranno azzerati come quelli che hanno investito in Italia da altri paesi. Purtroppo questa è una conseguenza inevitabile.

Riprendo una parola che prima non mi veniva. Voi state gestendo con improvvisazione, quello che ha detto il nostro Presidente del

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

Consiglio e porterete la città dove sta andando il nostro paese, perché non vi fermate a riflettere, voi continuate ad andare avanti lungo la strada di sempre, come se nulla fosse, pur di mantenere ognuno le proprie posizioni politiche. Questo è il vostro modo di procedere: criticate il Governo perché fa le restrizioni, perché cerca di mettere i paletti, però noi continuiamo a fare i debiti. Dico un'altra cosa: Urbino Servizi ha fatto 300.000 euro di debiti l'anno scorso, non 200.000 euro di utili ma ancora nessuno di voi mi ha risposto che non è vero. Li dovrete denunciare per queste affermazioni, ma non l'avete ancora fatto. Per eludere il patto di stabilità e per dire che bisogna rimettere in quadro le questioni, avete fatto Urbino Servizi e continuate a metterci dentro le spese, come se fosse qualcos'altro e continuate a mangiare il capitale che qualcun altro vi ha lasciato. Questa è la realtà pura, secondo me. E continuate a svendere i capitali. Adesso avete dato mandato di vendere a qualsiasi condizione, basta che si venda, pagamento fra due anni, fra tre, va bene ugualmente, cosa vi importa? Tanto, mica l'avete comprato voi il capitale. Continuate così, questa è la strada giusta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ho bisogno di chiarire alcune cose. Vedo — questo è un aspetto della politica che non mi piace — che spesso e volentieri uno riesce a girare gli errori a proprio favore, dicendo che si procede bene. Ad esempio la Data. Proprio perché non è stato deciso cosa si doveva fare della Data, si sono persi 2 milioni di finanziamento, perché il Governo ha detto “Siccome non avete deciso, li togliamo”. Oggi mi si viene a dire invece che la Data è una cosa... Ma vogliamo capire che la Data, ora, è una cosa rimediata, non è una cosa che si poteva fare con i finanziamenti dei due milioni di euro? E oggi diciamo, ci vantiamo che stiamo facendo una cosa rimediata? Non so se questo è serio.

Per quanto riguarda l'ambito, ho il pieno diritto di andare a vedere e ho detto “Mi riservo di andare a vedere”, perché siccome girano parecchi soldi, voglio vedere. Che poi sia giu-

sto o sia sbagliato, ho il pieno diritto di informarvi, perché ho detto “Vado a vedere”, non ho criticato nulla. Quindi vado a vedere.

Circa la progettazione c'è da rivedere molto e voglio capire. Sembra che sia chiaro, ma non è così chiaro il discorso. Quindi non mi convince, anche perché gira sempre un'altra persona che non doveva esserci. Quindi la questione non mi convince affatto.

Pertanto questa variazioni di bilancio assolutamente non la condivido.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Solo tre punti. La vita delle volte è davvero strana. A un povero consigliere come me capita di ricordare che qualche anno fa alcune persone, diverse persone andavano dietro le varie sirene — Sgarbi o chi per lui — per osteggiare la costruzione della Data, tutti i problemi che si potevano frapporre venivano frapposti e oggi c'è una grande preoccupazione in una parte di queste persone su quello che dovrà essere la Data. Quindi mi fa piacere che oggi qualcuno si sia accorto che la Data serviva e si preoccupi, invece, per quella che dovrà essere la destinazione.

Ho sentito questa sera delle cose che secondo me veramente sono del tutto inesatte: non si sa come fare la mostra nella Data, dove appendere ecc. Lungi da me dal dare consigli, però se qualcuno di noi ha avuto modo di girare l'Italia e guardare qua e là qualche mostra, avrà visto che ci sono delle mostre sicuramente molto importanti, fatte e tenute, allestite in locali rispetto ai quali la Data veramente è un lusso. Se qualcuno vuole continuare su questo filone, criticava prima, critica adesso, lo può fare, però mi sembra abbastanza pretestuoso.

Sul discorso delle spese legali, io non la penso allo stesso modo, consigliere Gambini. Non è, come dici tu, “Come Comune non dovete impostare in questo modo il vostro rapporto con i cittadini”, assolutamente. Le spese legali, l'abbiamo sempre detto in mille modi, sono rapportate in base a quante volte il Comune viene chiamato in giudizio. Giustamente diceva prima il Sindaco: il cittadino che

prima si grattava il ginocchio, oggi fa causa al Comune e probabilmente lo fa anche grazie alla tanta demagogia che qualcuno di noi ha inculcato in molte persone.

Ultima cosa, l'incarico per io piano strategico. Io cado dalle nuvole. Ho sentito delle cose in questo Consiglio, questa sera, su questo incarico, "Non se ne sapeva nulla, mi risulta anche che qualche consigliere di maggioranza non lo sapeva". Mi permetto di dire una cosa che vale per tutti, maggioranza e minoranza: se qualcuno non ne sapeva nulla, significa che era — uso un eufemismo — disattento, perché questo è un incarico che sta nelle relazioni programmatiche, è un obbligo di legge, quindi se uno conosce la legge dovrebbe sapere che doveva esserci. E' stato fatto un bando pubblico, è uscito sulla stampa e se ne è parlato tante volte. Se tutte queste coincidenze, in sequenza, sono sfuggite a qualcuno, che sia di maggioranza o sia di minoranza, secondo me qualche problema, anche sul ruolo che ricopre, se lo dovrebbe porre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 contrari (Gambini, Guidi, Silvestrini, Foschi e Bonelli)

Abrogazione art. 14 del Regolamento per la disciplina dell'Imposta comunale sugli immobili

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Abrogazione art. 14 del Regolamento per la disciplina dell'Imposta comunale sugli immobili.

Fornisco una breve indicazione sullo svolgimento del dibattito, perché è inusuale che si discutano le pratiche di iniziativa singola o di gruppi di consiglieri.

La pratica verrà illustrata dal primo dei firmatari che è il consigliere De Angeli. E' stato presentato, con il parere di regolarità tecnica da parte del dirigente, un emendamento da parte

del consigliere Sestili, per cui verrà illustrato, dopo l'illustrazione della pratica, l'emendamento, così nel dibattito se ne terrà conto. Al termine si voterà come da regolamento. Il terzo intervento sarà dell'assessore di riferimento, poi si aprirà il dibattito per tutti

Ha quindi la parola il consigliere De Angeli per l'illustrazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

EMANUELE DE ANGELI. EMANUELE DE ANGELI. La proposta di delibera fatta da alcuni consiglieri, forse è la prima volta che viene presentata, per lo meno da quando io siedo in questo Consiglio, quindi lo ritengo un atto di grande democrazia.

Nasce da un'esigenza: andando a votare il bilancio, ogni anno vedevamo questa somma qualificata per gli accertamenti Ici, quindi incentivi sugli accertamenti Ici. Questo nasce da un regolamento approvato nel 1999 in base a una legge dello Stato che dice che il Comune può devolvere delle somme da accertamento Ici per potenziare le strutture relative e anche per dare incentivi al personale. L'articolo interessato è l'articolo 14, che permette alla Giunta di riunirsi ogni anno per stabilire l'incentivo Ici da attribuire ai dipendenti.

Parto da una ricerca che ho fatto. Dal 2006 la Giunta ha stabilito la percentuale di incentivo Ici al 15%, dopodiché non si è più riunita per fare modifiche a questo incentivo Ici, come invece veniva chiesto nel regolamento, dove era previsto che annualmente la Giunta si doveva riunire per stabilire la percentuale. Di fatto le cose sono cambiate tanto dalla prima volta in cui è stato approvato il regolamento ad oggi, sappiamo tutti che l'Ici per la prima casa non c'è più, per cui i lavori sono sicuramente minori. Inoltre sapevo che c'erano grosse somme arretrate da recuperare, per cui questo 15% è stato utilizzato per pagare delle aziende che facessero questo lavoro. Di fatto, oggi non è più così. Si conferma, in tutto questo, anche una serie di interrogativi.

Di fatto la Giunta ha dimostrato che dal 2006 ad oggi non ha più modificato la percentuale di Ici, quindi ha ritenuto il carico di lavoro degli uffici sempre standard, sempre da retribuire per il 15% in base a quello che effettivamente

te veniva accertato. D'altronde ci sono due commi all'articolo 14, il primo e il secondo. Il secondo riguarda l'accertamento Ici, il primo eventuali incentivi che si potevano dare anche ad altri soggetti, probabilmente sul lavoro che dovevano fare i dipendenti.

Mi chiedo questo: dov'è l'analisi? Già nel 2006 c'è stata la delibera che ha analizzato il carico di lavoro degli uffici, con le mansioni dei dipendenti, la percentuale di saturazione del dipendente. Questo è un percorso che ogni sistema certificato di incentivazione richiede di fare. Probabilmente sono l'unico, in questo Consiglio, che si è trovato ad implementare questi sistemi, oppure li ha dovuti subire volontariamente, perché il sottoscritto lavora nel privato, quindi comunemente tratta con gli incentivi a fine anno, in base al proprio lavoro svolto esaminato alla lente di ingrandimento, prende o non prende delle somme. La proposta era di abolirlo, proprio per fare il punto zero. Non posso essere d'accordo con il 5% presentato nell'emendamento per l'accertato, perché innanzitutto non ho dei dati alla base dei quali posso capire la saturazione degli uffici, poi c'è da dire una cosa fondamentale: ogni dipendente comunale, ogni dipendente pubblico riceve già un incentivo, che è quello del contratto nazionale a lui applicato. I dirigenti prendono incentivi e li dà il nucleo di valutazione, i dipendenti vengono incentivati su valutazione del dirigente.

Questa è la situazione standard. Oggi mi viene da dire che, non conoscendo il carico di lavoro di queste persone, degli uffici, se effettivamente è superiore, se queste persone effettivamente fanno più di quello che devono fare, quali sono stati gli obiettivi fissati... Non ho visto obiettivi fissati per questo. Si dice di accertare l'Ici ma quanta ne devi accertare ogni anno, qual è il carico normale, qual è il limite massimo che puoi fare, quanto fai più del limite massimo? Effettivamente te lo posso dare quel 5% perché fai più di quello che devi fare? Sono queste le valutazioni. Ci sono delle norme Iso e Uni con cui si fanno queste valutazioni e si possono trovare anche su Internet, dove vi sono Comuni che sono anche certificati.

Di fatto si crea anche una situazione. Ci sono dei dipendenti di classe A e dipendenti di

classe B, perché sono dipendenti che prendono due incentivi, o comunque prendono incentivazioni maggiori dei dipendenti che magari lavorano, fanno molto di più di quello che devono fare ma poi non prendono degli incentivi. A questo punto ci sono dipendenti che fanno anche gli straordinari, poi non ci sono soldi per pagare gli straordinari.

Mi viene da pensare in generale che è vero che la cifra è stupida, parliamo quest'anno di 10.000 euro, però come linea di principio secondo me è sbagliato, va rivisto, perché il metodo non ha un'analisi alla base, non c'è un'analisi. Cosa fa il dirigente, in questo caso? Perché il dirigente non fa un'analisi? Un dirigente non è un buon tecnico, in nessuna istituzione di questo pianeta. Il dirigente è un tecnico che conosce bene la sua materia ma che sa anche dirigere e per dirigere il dirigente deve fare anche la valutazione del proprio personale, deve redigere le schede anche del proprio personale, deve stabilire gli obiettivi del proprio personale e deve controllare come il proprio personale effettua il proprio lavoro. E' per questo che io dico di toglierlo completamente, perché prima di tutto non ho trovato gli atti che dimostrano il fatto che il dirigente controlli.

Tra l'altro c'era un vizio di forma in questa delibera che a me non piaceva: il fatto che il dirigente si autodistribuisca, tramite determina, l'incentivo. La maggior parte dell'incentivo, quello che quest'anno era di oltre 6.000 euro, se la prendeva il dirigente e se la dava con determina. In quale istituzione qualcuno si dà i premi da solo? "Sì, sono stato bravo, oggi mi do 6.000 euro".

Un'altra domanda. Accertiamo l'Ici. Una persona fa un ricorso o 100 persone fanno ricorso. Si scopre che in effetti la persona ha ragione, l'Ici non viene riscossa. In questo caso c'è un qualcosa che era stato calcolato per una somma maggiore rispetto a quello che effettivamente è. Vengono restituiti questi soldi? Non vengono restituiti. (*Interruzione*). Il ricorso lo fai dopo che l'Ici è stata riscossa.

Sulla proposta. Se l'incentivo è da pagare per il lavoro correttamente svolto, quello che effettivamente non possiamo valutare perché non ci sono stati dati i documenti alla mano... Chiedo se è fatto negli orari fuori dal lavoro, se

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

il fatto che non riescano a svolgere dei lavori è dovuto a dei ritardi o quant'altro, se il carico di lavoro è eccessivo. Tutte queste cose vanno valutate, io non posso dirlo oggi. Secondo me il 5% non sono in grado di attribuirlo oggi e non mi sembra neanche giusto attribuirlo oggi, nei confronti anche di tutti gli altri che, alla fine, non riescono a prendere degli incentivi.

Concludo dicendo che noi parliamo tanto di efficientamento. Qualcuno, sabato, ha parlato di efficientamento industriale della pubblica amministrazione, e non è certo il sottoscritto; di riduzione della spesa delle pubbliche amministrazioni e quant'altro. Io ho i dati certi e ho le valutazioni, ho i numeri. Non c'è nessun problema a riconoscere degli incentivi, se riteniamo che sia opportuno questo metodo, ma alla base di tutto ci deve essere una valutazione. Come faccio a riconoscere un incentivo senza una valutazione? Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili per illustrare l'emendamento.

(Si riporta il testo dell'emendamento presentato dal consigliere Sestili):

«Vista la proposta di deliberazione avente ad oggetto: "Abrogazione art. 14 del regolamento per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili (ICI)";

Ritenuto di dover contemperare le esigenze di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa con l'esigenza di ottimizzare l'allocazione delle risorse, in considerazione delle difficoltà economiche che tutti i comuni italiani riscontrano per il rispetto del patto di stabilità e per effetto delle manovre economiche;

Si propone, in sostituzione di quanto riportato al punto 1) del dispositivo della proposta di cui trattasi, quanto segue:

1) di abrogare l'art. 14 comma 1 del regolamento in oggetto;

2) di modificare come segue l'art. 14 comma 2 del regolamento in oggetto:

2. Per incentivare l'attività di accertamento una percentuale non superiore al 5%, da determinarsi annualmente dalla Giunta Municipale, delle somme effettivamente riscosse a segui-

to della emissione di avvisi di accertamento dell'I.C.I., viene destinata alla costituzione di un fondo interno da ripartire annualmente tra il personale degli uffici tributari del Comune che ha partecipato a tale attività con esclusione dei dipendenti con qualifica dirigenziale. Il fondo annuale da ripartire non può comunque essere superiore a € 5.000,00».

PIERO SESTILI. Gli intenti che hanno mosso la presentazione della prima proposta di delibera sono stati estesamente e approfonditamente illustrati dal collega De Angeli. Il tutto è ispirato sia ad un criterio di rigore della spesa che anche ad una verifica di questo dispositivo che effettivamente aveva raggiunto un grado di automatismo che era già stato segnalato e che non aveva motivo di continuare per una serie di ragioni, una tra tutte che ad esempio il carico di lavoro sull'accertamento dell'elusione Ici si è ridotto per effetto della esclusione della prima casa dalla tassazione Ici, quindi ci sono una quantità di immobili che non devono più essere verificati.

Un altro motivo per cui era necessario fare comunque una verifica, che era il senso sia della proposta di deliberazione originale che dell'emendamento che abbiamo formulato nell'arco di questo periodo intercorso tra la presentazione e oggi, quindi un periodo molto lungo per fare una riflessione approfondita, è che ritengo, e ritengono altri consiglieri con me, che il periodo di tempo nel quale è stato applicato questo incentivo dovrebbe, oltre che avere garantito dei risultati di maggiore riscossione, anche consentito all'ufficio di sviluppare una metodologia di lavoro che per il futuro renderà più agevole l'accertamento dell'evazione e dell'elusione. Quindi ci troviamo in una situazione in cui era necessario, in senso assoluto, mettere mano a una cosa di questo genere che peraltro auspico venga anche estesa ad altri meccanismi di incentivazione per altre iniziative e attività svolte dai funzionari e dai dirigenti del Comune di Urbino. Quindi, questo può avere anche un valore di spunto per ulteriori approfondimenti.

Perché è stato proposto questo emendamento sul quale il collega De Angeli non si trova d'accordo e sul quale, comunque, faremo

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

anche una discussione approfondita? Perché proprio da un maggiore approfondimento sul problema è stato detto in maniera molto chiara che l'ufficio è molto impegnato su questo fronte e peraltro i risultati di questo tipo di forma di incentivazione sono visibili, perché sono legati al risultato, vale a dire: se non riscuoto nulla in più non ho niente, se riscuoto qualcosa in più ho un incentivo. Questo incentivo è stato anche fissato, agganciato a un tetto, cioè non oltre i 5.000 euro, perché resta il fatto che comunque, tra le competenze e le mansioni di quell'ufficio resta per legge la funzione di valutare e di scovare eventuali evasioni, quindi effettivamente non è che si esce dal seminato del mansionario e degli obblighi di un ufficio, però si riconosce ugualmente che vi è una produttività in questo tipo di servizio.

Dove abbiamo trovato un accordo da una riflessione estesa e ampia con i consiglieri di maggioranza? Sul fatto che il dirigente ad esempio, per quelle che sono state le dinamiche della cosa e perché sicuramente il lavoro è già stato avviato e spetta comunque ai funzionari dell'ufficio, poteva essere depennato dal godimento di questi incentivi, e su questo c'è stato un accordo.

C'è stato poi un parziale disaccordo, che poi verificheremo, sull'esigenza e sull'opportunità di escludere anche i funzionari da una possibilità di minima incentivazione. Su questo aspetto la riflessione che personalmente ho fatto è stata questa: oggi come oggi comunque questo ufficio si troverà ancora a lavorare perché una grande quantità di verifiche è stata fatta proprio recentemente e in secondo luogo mi sembra che per come stanno andando le cose, per effetto anche di questa gravissima crisi economica che stiamo vivendo, c'è una sorta di accanimento su quelli che ormai sono più volte descritti come "i soliti noti". "I soliti noti" spesso sono non solo quelli che hanno uno stipendio da dipendente ma c'è un accanimento particolare nei confronti del dipendente pubblico, del dipendente degli enti locali, il quale in realtà si vede decurtato, di fatto, non qualcosa dalla busta paga ma delle aspettative, nel senso che sappiamo benissimo che le dinamiche stipendiali che sono adesso in essere, sono delle impostazioni al continuo ribasso, senza aspet-

tative di crescita, senza aspettative di riconoscimento di comunque carichi di lavoro che stanno aumentando per maggiore complessità dell'Amministrazione pubblica e anche perché vi sono dei pensionamenti che non vengono sostituiti. Quindi in prospettiva, ma già adesso, abbiamo degli uffici che hanno un lavoro che potremmo definire super lavoro rispetto a quello che era un andazzo di alcuni anni fa.

Ciò detto abbiamo in qualche maniera ridotto l'impatto della proposta di deliberazione con un emendamento che comunque, secondo me, fa salvo l'intento originale della proposta di deliberazione, vale a dire rompere questo criterio di un automatismo che effettivamente non aveva più motivo di essere, escludere il dirigente dalla ripartizione di questi fondi incentivanti, perché comunque il lavoro è stato sicuramente avviato e impostato e non credo che ci sia bisogno di un dirigente che soprasseda ai lavori dei suoi funzionari, e allo stesso tempo si è deciso comunque di riconoscere, con un tetto massimo di 5.000 euro, che alla fine non è tanto, ai dipendenti che comunque si troveranno a svolgere un lavoro delicato, un lavoro importante per l'amministrazione pubblica, perché comunque il suo risultato dovrebbe essere quello di individuare delle odiose evasioni, se non addirittura delle elusioni. Quindi il risultato di questa mediazione, di questo approfondimento che è stato fatto in seno ai consiglieri di maggioranza inclusi i gruppi degli alleati politici, ha portato alla proposta di questo emendamento sulla proposta originale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Già da tempo è stata presentata questa proposta di delibera da parte dei tre consiglieri firmatari. E' una prerogativa che i consiglieri hanno. Si è aperta una discussione — l'avevo detto anche nell'ultimo Consiglio comunale rispondendo all'interrogazione del capogruppo Ciampi — all'interno della maggioranza, perché credo che sia giusto. Su questa cosa specifica abbiamo raccolto l'invito che è stato fatto dai tre consiglieri, abbiamo discusso all'interno della maggioranza, alcuni

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

consiglieri hanno deciso di modificare, quindi di proporre un emendamento, che ha proposto il consigliere Sestili. Vorrei dire due cose che avevo già detto nell'ultimo Consiglio ma che tengo a ripetere adesso. Noi non siamo qui a difendere o meno i dipendenti pubblici, perché a livello nazionale c'è un dibattito e ogni giorno se ne dice una, però abbiamo la possibilità che ci dà la legge, di incentivare alcuni dipendenti che seguono un certo tipo di lavoro. In questione abbiamo il personale dell'ufficio tributi. Credo che sia doveroso ricordare che anni fa, fu fatto un progetto — credo che l'avesse presentato l'allora Vicesindaco Guidi — per l'accertamento dell'evasione Ici ed era stato dato l'appalto ad una ditta esterna fino al 2006, che allora riscuoteva il 41%, Iva compresa. Nel 2006 è stato fatto un progetto, per cui è stata abbandonata la ditta esterna, a cui molti Comuni ancora oggi ricorrono, quindi con cifre più alte, per svolgere questa funzione, e si è deciso di attuare un progetto per formare il personale interno non solo alla riscossione ma oltretutto è stato affiancato anche da un consulente che gestiva anche il contenzioso e questo consulente ha avuto l'incarico presso il nostro Comune fino al 2010. Quindi, avevamo prima la ditta, più chi seguiva il contenzioso, dopo, dal 2006 è stata esclusa la ditta ed è rimasto il consulente per gestire il contenzioso. Adesso non ricordo esattamente, però questo consulente aveva un certo costo.

Il personale in questione è stato adeguatamente formato non solo per gestire l'evasione ma anche il contenzioso, quindi dal 2011 è assolutamente autonomo. Ci sembrava togliere in questo momento in cui loro affrontano anche un problema ulteriore, che è quello di gestire il contenzioso, che non è sempre facile, perché abbiamo visto che costi hanno le spese legali, tutto l'incentivo. Però è giusto, come hanno obiettato i consiglieri, rivedere il sistema, perché delle volte i sistemi vanno avanti per automatismo, è difficile anche per noi avere il polso della situazione di tutto contemporaneamente, è giusto rivedere il meccanismo. Nella maggioranza è quindi stato discusso questo incentivo.

Sulla valutazione di cui parlava il consigliere De Angeli, la scheda di valutazione viene predisposta tutti gli anni, poi sul giudizio se

viene svolto correttamente o meno il lavoro, basti dire che è stato fatto tutto il lavoro fino al 2009, mentre ci sono cinque anni di tempo per poterlo svolgere. Praticamente è stato finito tutto il lavoro fino al 2009 nel 2011, mentre si aveva il tempo fino al 2014, quindi credo che questo sia già un elemento di qualità. Dico questo anche perché sta cambiando la normativa, si sente dire che i Comuni dovranno anche funzionare meglio per il recupero dell'evasione, quindi anche in altri campi. Sarà quindi un ufficio che sicuramente avrà anche degli altri compiti da svolgere, molto presto, se viene mantenuto ciò che è stato più volte annunciato, ma finché non viene approvata la manovra non si fa.

Inoltre c'è un altro elemento di novità: il 31 dicembre 2011 scade anche l'apporto che Equitalia portava ai Comuni e io, sentendomi con gli altri Comuni su questo tema, so che gli altri Comuni sono in grossa difficoltà, quindi pensano, magari, di appaltare un servizio, noi stiamo ragionando se gestirlo ancora noi in economia con il nostro personale, quindi abbiamo degli elementi per dire a questo personale, non perché sia meglio o peggio di tanti altri, ma perché magari ha un tipo di lavoro che la normativa consente di premiare in qualche modo. Per cui abbiamo fatto anche una delibera di Giunta che abbiamo poi chiesto di approvare e l'abbiamo rinviata per vedere la decisione che il Consiglio, che è sovrano in questa materia, vota oggi. Però sento dire che se riduciamo dal 15% al 5% e se escludiamo il dirigente perché ha avviato un progetto, è stato corretto tutto quello che ha fatto, in questo momento può fare un passo indietro e poiché le risorse sono anche un po' meno, dare la premialità soprattutto a chi in prima linea lavora in questo campo e soprattutto c'è un tetto di spesa che on deve superare i 5.000 euro lordi per 3-4 dipendenti. E' chiaro che se scendiamo sotto questa cifra, tanto vale togliere.

Sono d'accordo ad abrogare il primo punto dell'art. 14, perché fino adesso non è stato mai applicato. Invece, sul secondo punto, ricordo che l'incentivo è stato dato sull'effettivamente riscosso, non sull'accertato, mentre io nell'ultimo Consiglio comunale ho portato tutta una serie di delibere di altri Comuni tipo

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

Sant'Angelo sull'accertato, dove vi sono addirittura Comuni che danno sia l'incentivo alla ditta che al loro personale. Non è che se gli altri sbagliano noi dobbiamo seguirli, ma mi sembra di mediare la situazione tra la prima proposta che è stata fatta, che ci ha prato comunque a una giusta discussione e all'emendamento proposto oggi dal consigliere Sestili, che comunque dà indicazioni alla Giunta di applicare solo il 5% invece del 15% e di arrivare a un tetto fino a 5.000 euro, escludendo il dirigente.

Mi sembra che questa sia una proposta che può essere tranquillamente approvata dal Consiglio, ovviamente la Giunta si rimetterà alle decisioni che questo consesso porterà avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Per quanto riguarda la proposta fatta da De Angeli, volevo capire meglio.

Le leggi che vengono richiamate riguardano il primo periodo degli accertamenti Ici. Per accertamento si intende tutta quella procedura che poi è stata messa in piedi con quella ditta privata e successivamente con un consulente, che doveva servire al Comune per accertare la situazione dell'Ici perché era diventata un'imposta comunale sugli immobili, quindi bisognava mettere in piedi tutto un sistema operativo che andasse ad accertare gli immobili e l'eventuale pagamento. Se ricordate bene, addirittura c'erano anche le valutazioni sulle superfici, perché alcuni che precedentemente pagavano l'Ici, la pagavano su superfici ridotte. Fu fatta questa legge, proprio perché c'era la necessità che i Comuni chiarissero questo aspetto dell'imposta, quindi rientrassero di quelle somme che diversamente non avrebbero avuto. Però parliamo di accertamento che è una cosa diversa dall'operatività che viene fatta adesso. Tra l'altro, con la sospensione, che poi è temporanea, dell'Ici sulla prima casa, tutto questo discorso va a decadere, perché sostanzialmente rimangono solo gli immobili di tipo B ecc.

Ritengo che sia più corretto fare in un'altra maniera, piuttosto che mettere questi incentivi una-tantum. Quando ero nel sindacato Cisl del Comune li odiavo, perché era un sistema

che non risolveva la produttività del dipendente. Veniva sparso l'incentivo in percentuale su tutti i dipendenti e andava a premiare sia chi non aveva fatto nulla, sia chi aveva fatto qualcosa.

La richiesta presentata dai consiglieri la ritengo sostanzialmente giusta, però ho bisogno di chiarire che queste situazioni, oggi non vanno più valutate in questa maniera, vanno messe negli obiettivi generali dell'ente e una volta messi negli obiettivi generali dell'ente va valutato dipendente per dipendente. Piuttosto che lasciare questi 5.000 euro lì, preferirei che queste somme fossero messe a disposizione del plafond della valutazione della produttività dei dipendenti, in modo che vada a finire a quei dipendenti che effettivamente hanno lavorato. A prescindere che adesso sono rimaste solo le lettere di comunicazione dei pagamenti, che dovrebbero già essere state fatte e se non sono state fatte è un fatto negativo, perché se non abbiamo incassato la roba vecchia, vuol dire che non si è lavorato come si doveva lavorare, questa è la sostanza, però, siccome effettivamente c'è del lavoro, ritengo che questo debba essere messo nella produttività dei dipendenti e valutarla in funzione della produttività, non data una-tantum.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Anch'io vorrei esprimere il motivo per cui ho condiviso questa proposta insieme ai due colleghi consiglieri De Angeli e Sestili, perché anch'io credo che, al di là del momento particolare per la politica italiana, per l'amministrazione... Scusate, ma c'è un brusio che mi infastidisce. Dicevo che ci sono numerosissimi studi internazionali che affermano che l'incentivazione alla retribuzione non è sicuramente uno strumento per migliorare la produttività nell'ambito lavorativo. Abbiamo visto che le stock option date ai manager hanno "drogato" i mercati. Non saranno state i motivi della crisi internazionale ma sicuramente sono un motivo di difficoltà nella gestione aziendale. Anche negli enti pubblici. Credo quindi che l'incentivazione a se stante, senza determinazione precisa di

quelli che sono gli obiettivi, non sia utile per poter far lavorare di più. Sembrerà una cosa poco razionale quella che sto dicendo, ma io non credo che l'attaccamento e l'entusiasmo di lavorare in un ambiente di lavoro cresca con una carotina in più. Sicuramente c'è chi non la penserà come me, però non sono il solo a dire questa cosa, ci sono dei riscontri e degli studi a livello internazionale su questa cosa. Sono quindi d'accordo su questa proposta di delibera e anche sull'emendamento di Sestili, perché comunque vedo anche una necessità di un cambiamento anche graduale nelle modalità organizzative e gestionali di un'amministrazione, perché comunque, come è stato anche detto dal collega Sestili, un maggiore costante impegno sarà richiesto in futuro anche per queste difficoltà economiche. Quindi, dal 15% allo zero può effettivamente creare una diversità di approccio anche nei confronti del lavoro. Quindi questo è solamente l'inizio di un percorso di rinnovamento e di riorganizzazione all'interno del settore della pubblica amministrazione, così come era stato previsto anche nel nostro programma elettorale, nella riorganizzazione della macchina comunale. Credo che sia quindi una delibera positiva ed è per questo che la sosterrò così come verrà emendata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Poche parole su questo emendamento proposto in prima battuta dai tre consiglieri, poi in seconda battuta riveduto. Ritengo che sia motivo di buona attenzione, quella portata avanti dai consiglieri per quanto riguarda questo discorso, perché ha prodotto comunque un'azione positiva. Debbo anche dire che c'è un'attenzione distorta nei confronti della pubblica amministrazione, in tutti questi anni: l'andare alla ricerca della mala organizzazione, del cattivo lavoro all'interno di queste strutture. Credo che questo vada detto, visto e considerato che quando parliamo di incentivo, di incentivare le persone per recuperare delle risorse, poi incentiviamo le persone a non pagare le tasse, portano i soldi all'estero,

poi incentiviamo a riportarli indietro e far loro pagare il 5%. C'è una serie di situazioni all'interno di questo paese, per cui diventa veramente difficile capire chi fa bene e chi fa male.

Credo che sostanzialmente ha dato atto ad un dibattito interno alla maggioranza, anche per fare in modo di dare la possibilità di fare da parte nostra, delle riforme in questo settore. Bisogna stare attenti, ovviamente, a far sì che non si vada a sparare sulla Croce Rossa, cioè non stare troppo dietro le opinioni pubbliche.

Sosterrò quindi l'emendamento portato avanti da Sestili e Scaramucci, perché credo che comunque sia un punto di giusto compromesso, visto e considerato che partivamo, come diceva l'assessore, da una società che recuperava questa Ici con una quota elevata, però ci pone di nuovo nella situazione di alzare l'attenzione, per trovare quelle forme giuste di incentivazione, nel senso che è vero, come dice dicono De Angeli e Bonelli, che deve essere riconosciuto l'incentivo a chi comunque abbia portato qualcosa di positivo ma è anche un segnale nei confronti di chi, all'interno dell'Amministrazione, non svolge del tutto il suo dovere. Deve essere preso a riferimento quello che comunque fa un ottimo lavoro.

Attenzione, perché di queste forme di incentivazione all'interno dell'Amministrazione ce ne saranno di ulteriori per alcuni settori, perché comunque il recupero dell'evasione fiscale in futuro sarà sicuramente addossato ai Comuni, i quali si dovranno attivare negli uffici per fare in modo che queste cose siano ricercate e sarà anche un lavoro in più. Credo quindi che una piccola forma di incentivo vada sostenuta, visto e considerato che non è una cosa illegale, la legge ce lo permette e comunque è un motivo per fare in modo di innalzare la qualità delle persone all'interno della pubblica amministrazione, facendo in modo che chi più fa, più merita. Diceva Scaramucci che ci sono studi internazionali che dicono che non è quello che innalza la qualità dell'apporto lavorativo, sostanzialmente credo invece che sia un buon motivo, che questa cosa possa incentivare. Poi, ognuno di noi si reca al lavoro ogni mattina, sa che deve fare il proprio dovere, di conseguenza, ripeto, sosterrò l'emendamento di Sestili e Scaramucci.

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Dico subito che sono d'accordo con la proposta di deliberazione presentata da De Angeli e altri, mentre non mi trovo affatto d'accordo con l'emendamento. Qui si sostiene questa mediazione dell'emendamento ripercorrendo la storia che la questione Ici ha comportato. Lo ricordava in parte l'assessore Muci, l'ha ricordato in parte anche il consigliere Bonelli, ma quando sono stati dati in appalto all'esterno l'accertamento e la riscossione dell'Ici, ci trovavamo in una situazione completamente diversa. L'Ici era appena stata istituita, la struttura dell'Amministrazione comunale non sapeva da che parte cominciare, non c'era nessuno in grado di svolgere quel tipo di attività perché l'attività che è stata svolta inizialmente è stata una grossa attività, quella di mettere a punto le banche dati, addirittura arrivando ad andare anche unità immobiliare per unità immobiliare a fare le verifiche sulle superfici di queste unità immobiliari, quindi è stato un lavoro grosso.

E' chiaro che l'Amministrazione è ricorsa ad una ditta esterna con quelle percentuali anche di riconoscimento rispetto all'accertamento, abbastanza elevate ma perché c'era un lavoro molto consistente da fare, che l'Amministrazione non era in grado di fare. Una volta che questo lavoro è stato completato, abbiamo una situazione che oggi è assolutamente diversa. Ci troviamo in una situazione in cui le banche dati esistono, tutte. Ci saranno dei semplici aggiornamenti, che tra l'altro oggi sono molto facili, perché tutte le nuove unità immobiliari devono essere tutte comunque accatastate, quindi attraverso l'integrazione delle banche dati con il catasto, diventa una cosa immediata, nessuno può più sfuggire.

Il lavoro che viene fatto ormai da alcuni anni, da parte dell'ufficio preposto all'accertamento e alla riscossione, è un lavoro puramente burocratico, cioè si vanno a verificare coloro che rispetto agli immobili che risulta possiedono, e se non hanno pagato l'Ici si fa la comunicazione — ormai ci sono tutti i moduli predisposti — e arriva loro la lettera. Quindi si tratta semplicemente di fare le comunicazioni e dire

a quelle persone che cosa devono pagare, come devono fare per pagare ecc. Poi c'è un lavoro di rapporto con il pubblico, perché chi riceve una lettera di accertamento spesso si reca negli uffici per chiarimenti ma fa parte di un lavoro d'ufficio.

Nella situazione in cui siamo, come per il lavoro di qualsiasi altro ufficio, quelle persone lì sono chiamate a fare quel tipo di lavoro. Se mai potremmo discutere se il carico di lavoro che svolgono è adeguato, è eccessivo, se devono fare delle ore in più, ma è un'altra questione. Perché allora potremmo parlare di incentivazioni in qualsiasi settore, in qualsiasi ufficio. E' un po' fuorviante, quando noi parliamo di una incentivazione che diamo, per il fatto che viene scoperto che uno non ha pagato l'Ici, perché quello fa parte del lavoro di quel dipendente. Ripeto, se uno ha stabilito che quei dipendenti fanno quel lavoro, quel lavoro devono fare. Se mai si tratta solo di capire se il lavoro che svolgono è adeguato, tutto qui. Capisco che una mediazione mi pare più sindacale che non di gente di un Consiglio comunale. Se uno dice "il lavoro che viene svolto oggi è un lavoro che quel dipendente è chiamato a fare perché fa quel tipo di attività", viene pagato come dipendente per l'attività che svolge. Altrimenti potremmo aprire una situazione in qualsiasi uffici, per qualsiasi attività.

C'è qui l'assessore all'urbanistica, io ho fatto l'assessore all'urbanistica per alcuni anni: perché non abbiamo mai messo un incentivo per il numero di pratiche che venivano svolte? Non esiste. (*Interruzione*). Assessore, è chiaro che la legge non lo prevede, però qui è la stessa cosa. Non ci possiamo nascondere dietro un dito. Se noi facessimo fare a questi dipendenti un lavoro extra rispetto a quella che è la loro mansione sarebbe diverso. E' come la progettazione che viene svolta dai tecnici degli uffici tecnici, dell'ufficio urbanistica, se fanno dei progetti. Ma lo devono fare al di fuori del loro orario di lavoro. Se l'Amministrazione ha necessità di fare un lavoro aggiuntivo e invece di farlo fare a qualcun altro lo fa fare a dei dipendenti fuori dall'orario, lo possiamo incentivare, ma è una cosa diversa.

Oggi la ritengo una cosa sbagliata ed è da qualche anno che questa cosa doveva essere

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

modificata, perché se dal 2006 la Giunta non ha più valutato questa cosa, vuol dire che in cinque anni non si sono preoccupati di farlo. Ripeto, il lavoro grosso è stato quello dell'inizio, aveva quel senso, oggi non ce l'ha, perché è diventato un lavoro di routine. Tra l'altro è anche molto diminuito per il fatto che l'Ici, rispetto a due anni fa, è solo sui secondo immobili.

Dal mio punto di vista mi chiedo: se gli stessi dipendenti fino a due anni fa facevano l'accertamento su quel numero di unità immobiliari lì e oggi lo devono fare su meno della metà rispetto a quelli che avevano, dovremo chiedergli qualcosa, fargli fare qualcosa in più. Se mai mi aspetterei che l'assessore dica: "Siccome di verifiche Ici e di lettere ne devono fare la metà di meno, a questi dipendenti abbiamo fatto fare altre cose". Ma sono sempre gli stessi, non so se fanno altre cose. Però l'assessore lo dovrebbe sapere. Addirittura, invece dell'incentivo, se hanno un carico di lavoro inferiore dovremmo loro chiedere qualcosa. O prima venivano pagati poco.

Ripeto, sono assolutamente favorevole alla proposta di delibera iniziale, sono del tutto contrario all'emendamento presentato, perché lo trovo solo una mediazione di tipo sindacale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Ho visto subito di buon grado la proposta di deliberazione arrivata da alcuni consiglieri, perché mi è sembrato di intravedere in questa proposta la volontà di iniziare un nuovo percorso, di imprimere un principio in quella che è l'attività dei vari settori, che io dividevo. Come tutte le proposte sono migliorabili, emendabili, modificabili ed è per questo che dico subito che l'emendamento proposto dal consigliere Sestili mi trova totalmente d'accordo, perché credo che al di là del fatto che sia un emendamento impostato a un principio di saggezza e di buon senso, credo che sia un emendamento che sia andato veramente a migliorare, ad affinare quella proposta iniziale — non ricordo le parole precise che ha usato il consigliere Sestili — ma nello stesso tempo non ne ha minimamente stravolto quello che era il principio, quello che

era il senso, soprattutto quello che era il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Credo che si volesse combattere, eliminare un automatismo che ormai si perpetrava da diversi anni, mi sembra dal 2006 e nello stesso tempo si volesse dare un'indicazione per una nuova metodologia di lavoro che fosse anche rispettosa dell'andamento dei tempi, delle finanze attuali ecc. Quindi sono d'accordo su questo emendamento, anche perché quando parliamo di forme incentivanti, posso anche essere d'accordo che ci siano grandi studi nazionali e internazionali — che io non conosco, purtroppo, per mia ignoranza — sul fatto che l'incentivo non sia sinonimo di maggiore produttività, quindi mi inchino a chi li conosce molto meglio di me, però dobbiamo anche andare un pochino ad abbattere alcuni tabù, alcuni luoghi comuni che chi non conosce come si lavora nella pubblica amministrazione, ha delle difficoltà maggiori ad eliminare in se stesso. Non voglio spezzare una lancia, però anche nelle pubbliche amministrazioni tanto vituperate, negli ultimi anni il modo di lavorare è cambiato radicalmente. Quindi, se una volta il dipendente pubblico era additato perché faceva metà del lavoro che poteva fare, oggi probabilmente fa anche qualcosa di più di quello che è in grado di fare. Sto parlando di pensionamenti con il turn-over bloccato ecc. Fra l'altro, essendo dipendente pubblico posso testimoniare che tutti i giorni si lavora veramente in condizioni alcune volte veramente pietose. Dico questo non perché debba determinare chissà che cosa ma semplicemente perché oggi noi stiamo facendo confusione sul lavoro ordinario del dipendente pubblico e il lavoro straordinario che tu puoi andare a testare attraverso una riscossione maggiore, una entrata maggiore, quello che è stato fatto in questo caso. Qui non stiamo inventando niente. E' stata chiesta una partecipazione maggiore ad alcuni dipendenti per portare un beneficio che poi l'Amministrazione si porterà dietro, perché il lavoro maggiore di questi dipendenti, una volta terminato, finisce lì, quindi l'incentivo finisce lì, mentre invece il beneficio per l'Amministrazione continuerà, perché l'Amministrazione potrà beneficiare di questo lavoro negli anni futuri. Quindi non capisco che cosa ci sia di così strano nell'ap-

plicare un qualcosa che la legge non solo prevede, ma non riesco neanche a capire perché si debba dire “Siccome non viene fatto in altri settori, non lo si deve fare”. Allora andiamo a individuare quelle forme incentivanti che potrebbero essere appropriate, per cercare di ottenere dei risultati ai fini del miglioramento dei vari settori e applichamole anche in quei settori. Non si può dire che se in alcuni settori non vengono applicate, non dobbiamo applicarle neanche qui, andiamo a individuarle attraverso un lavoro serio, un lavoro finalizzato ad un progetto. Qui ce l’abbiamo il risultato, oggi. Quando diciamo di andare ad abrogare il comma 1, significa che chiediamo di andare ad abrogare tutta quella parte che parla di gettito ordinario dell’imposta comunale, mentre invece chiediamo di modificare, apportando una percentuale del 5% alle somme effettivamente riscosse. Oggi quel risultato lo conosciamo. L’incentivo per quei pochi dipendenti, comincia e finisce con quella cifra, irrisoria, mentre invece il beneficio che ne trarrà il nostro Comune si protrarrà negli anni, quindi non vedo assolutamente niente di strano nell’approvare un emendamento che, ripeto, è andato soltanto a modificare e migliorare una proposta iniziale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Questa delibera non mi piace come è nata, nel senso che poteva essere maggiormente discussa all’interno del gruppo, sviscerata in maniera differente e questo mi dispiace molto. Questa è la prima analisi. La seconda è che mi dispiace ancora di più, perché nel momento in cui c’è un attacco serrato nei confronti del pubblico impiego che non risparmia nessuno, perché al di fatto che si poteva fare una manovra diversa, impegnata sulla patrimoniale e su tante altre cose, guarda caso ogni giorno i dipendenti pubblici tremano perché o non gli danno più la tredicesima mensilità o salta di due anni la liquidazione o non si riconoscono più i periodi riscattati per la laurea, per il servizio militare e si bloccano i contratti di lavoro per quattro anni ecc. Spostando sul regime pensionistico, sembra che

soltanto quello del pubblico impiego sia di un certo modo. Per cui c’è il terrore.

Mi aspettavo un’analisi diversa. L’obiettivo l’ho capito e sono d’accordo, tutti contribuiscono, contribuissero anche loro attraverso una forma di incentivazione minore. Quindi, dico: vogliamo portarlo al 5%? E’ irrisorio anche il 15%, non era una grande cifra, visto che in precedenza si pagava il 41% ad una ditta esterna. C’era lo sviluppo anche del contenzioso. Siccome questi sono elementi che vanno ad incidere su un maggiore gettito e non è sull’acertato ma sul riscosso, cosa differente, il discorso sarà: se non vogliamo neanche mettere niente, non mettiamo niente, perché c’è una legge nazionale che l’ha istituito, andiamo proprio in contrasto con quello che è l’assetto governativo, le normative di sistema. Ha abrogato qualsiasi cosa che c’era nel pubblico impiego, ha lasciato la legge che c’era sull’incentivo per il recupero dell’Ici. Guarda caso, adesso che andremo a fare i consigli tributari, ai Comuni daranno il 100% del gettito se riusciranno a scovare quelli che non pagano le tasse. Qual è questa filosofia? Per una cosa va bene, per l’altra va male? No, ma ci dovremo pensare, perché vi dico, che, come presidente della Comunità montana l’ho già costruita questa storia per tutti i Comuni, affinché si possa avere un consiglio tributario comunitario, per poter andare ad aggredire le situazioni, in collegamento con le banche dati e tutto il resto. Non è una materia semplice, non è come dare il certificato all’anagrafe, andare in contenzioso con le persone significa andare a litigare tutti i giorni su queste cose ed è una cosa molto importante. Lo Stato definisce questa storia, ti dà l’incentivo ecc., noi ce l’avevamo, lo vogliamo ridurre? Mi sta bene, accetto tutte le considerazioni, che forse non è più il periodo esplorativo come era a suo tempo con la misurazione delle case e così via, però ricordatevi che è sempre in funzione di accertamento.

I volumi dia attività precedenti sono comunque garantiti, perché lo evi garantire il gettito dell’Iva. Questi sono soltanto gli incrementi. Analogamente a questo c’è il settore urbanistica, il settore lavori pubblici ecc. C’è un’altra legge che si chiama “Merloni”, che ti dice che se tu vai a sviluppare un certo tipo di

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

attività senza dare consulenze esterne per fare i progetti, prendi il 2,4% e tutto il resto.

Un'altra cosa da sfatare — probabilmente non tutti conoscono il contratto di lavoro del pubblico impiego — riguarda una contrattualistica che prevede due livelli di contrattazione, uno è quello in sede nazionale e uno quello in sede locale. Ricordatevi che l'art. 15, comma 5 del contratto prevede per qualsiasi servizio e settore, in caso di miglioramento di servizi, una progettualità che dà la possibilità di recuperare fino al 20% delle somme risparmiate. Il problema è che da una parte esiste un legislatore che ha normato la situazione e ha detto che quella è una norma, quindi non c'è bisogno neanche di andare a fare le verifiche, dire se c'erano i carichi di lavoro o no, è sufficiente che questi riportino a casa una percentuale di incremento di gettito e io su questa vado a dare l'incentivo. Non c'è bisogno di andare a fare cause diverse, differenziate.

Vogliamo ridurlo? Ci sto, però non ci sto all'attacco che viene fatto nei confronti del pubblico impiego e ad andare ad eliminare tutte le garanzie che erano comunque previste per migliorare anche l'assetto dei Comuni. Vedrete che noi, in base a questo provvedimento avremo un gettito minore, avremo dei problemi, perché quando domani dovremo andare in contenzioso, il dirigente dirà "perché ci devo andare io in contenzioso? Daremo l'incarico al legale", e il legale per fare l'incarico ci prende 100.000 euro.

Non buttiamo via il bambino con l'acqua sporca, pensiamo a tutte queste storie, quanto meno non abroghiamo l'articolo previsto nel regolamento di contabilità, stabiliamo che sia la Giunta a dare una indicazione. Se per questo periodo deve essere il 5% mi sta bene anche il 5%, però vi prego di non fare un ulteriore errore, che è quello di differenziare le responsabilità degli impiegati dalle responsabilità dirigenziali. Il provvedimento è unico e viene emanato dal dirigente, il dirigente si assume tutte le responsabilità di tutto il suo staff. Altrimenti potremmo arrivare addirittura a un contenzioso anche con la dirigenza, secondo me. Se uno mi dice "Tu non lo prendi perché non hai fatto parte della squadra", il responsabile principe è quello. (*Interruzione*). Se glie-

l'hai già dato non c'è nessun problema. Ti voglio dire che questo è un istituto autonomo rispetto alle altre cose. Comunque dico che queste sono le situazioni che ci troveremo ad analizzare da qui a un po', quando istituiremo i consigli tributari vedrete che cosa succederà. Non abroghiamo l'articolo previsto dalla legge, che dà la possibilità di stabilire incentivi nei confronti di chi fa il recupero delle imposte, diamo la responsabilità alla Giunta di dire "Stabilisci qual è la percentuale che vuoi dare a questi".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non chiedo la verifica del numero per dovere.

Ho apprezzato molto la proposta del consigliere De Angeli, perché sicuramente ha l'intenzione di andare nella direzione giusta. Vedo che ne parlate come se fosse una cosa seria. Sappiamo bene che se domani mattina leviamo questo incentivo, ne metteremo un altro, perché siamo chiari: tutti gli incentivi dati e tutte le posizioni sono situazioni di carattere politico e in questa città, come in tante altre, le posizioni, gli emolumenti si danno per mantenere la posizione politica. (*Interruzione*). Sì, c'è una legge, ma le leggi sono fatte dagli uomini.

Ritengo che una legge o una norma o un qualcosa per dare qualcosa a chi alla fine sarà dalla parte giusta, si trova sempre. Guarda caso, voi pensate che ancora si possa continuare su questa strada. Quando il consigliere Serafini dice "Il pubblico è tartassato", perché, il dipendente privato che perde il lavoro, che non ha più lavoro perché chiude la fabbrica? Di questo stiamo parlando. Vogliamo parlare di questo? Vogliamo parlare degli operai che perdono il posto di lavoro e che probabilmente non avranno più lavoro? Il 50-60% dei dipendenti privati rischiano il posto di lavoro. Vogliamo ancora continuare a parlare di questo? Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di imprese che non hanno più una lira, perché le banche non danno più soldi: qualcuno li avrà portati all'estero in passato ma le imprese di oggi non hanno più niente, chiudono perché non hanno più soldi. Non c'è più un'impresa che paga nei

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

60 o 90 giorni classici. Si parla di otto mesi, dieci mesi, un anno, tutte indistintamente. Perché c'è una situazione di crisi.

Il Sindaco diceva “Hai visto i numeri?”. Noi siamo già in uno stato fallimentare da tempo, quindi stiamo parlando di cose insignificanti. Le posizioni che voi pensate di mantenere... Io dicevo “La casa albergo va bene ma facciamola fare a un privato in concorrenza”. Qualcuno all'interno qui, pensa di farla direttamente, facendo investimenti assurdi, perché poi chi va lì a lavorare voterà dalla parte giusta. Di questo bisogna parlare, non della fantasia. Questo è il problema di questo paese e noi siamo l'apice di questo sistema, la punta di diamante di questo sistema. Il nostro Sindaco — mi dispiace che non c'è — ha esortato il Comune di Fermignano ad allinearsi, a farsi conglobare nel comune di Urbino. Una figuraccia come questa... Mi dispiace solo che purtroppo i giornali non hanno scritto e non scrivono gli articoli che noi diamo. Qualche volta li pubblica *Il Resto del Carlino*, gli altri non ci “vedono” (ndr) proprio, scusate il termine volgare. Però è una cosa assurda pensare che si può continuare a gestire il paese in questo modo. L'ha detto prima il Sindaco: stiamo andando in default completo. Oggi l'Unicredit ha perso il 9%? Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di una situazione drammatica e voi state qui a discutere ancora se si dovrà dare l'incentivo o meno al dipendente giusto, quando abbiamo in esubero, nella nostra Amministrazione, decine e decine di persone.

Vi parlo di una cosa concreta, non vado fuori tema come qualcuno a volte mi accusa: i nostri dipendenti, il dirigente dell'ufficio sport... Insomma, il Palazzetto dello sport l'abbiamo dato alla Urbino Servizi, i campi sportivi li diamo in gestione alle società sportive, non gestiamo più neanche le utenze, allora i dirigenti bisogna che vadano a fare una cosa. L'altro giorno mi dicevano “Allora noi cosa facciamo? Non abbiamo nessuno, dobbiamo andare noi a tagliare l'erba?”. Sì, probabilmente, perché se quello non lo devi più fare, nell'altro non c'è più nessuno quello lo gestisce Massimo Guidi, tu vai a casa o vai a fare qualcos'altro. Le posizioni acquisite non ci

sono più, non ci saranno più prossimamente, per nessuno. E' inutile continuare a pensare alla possibilità di mantenersi. Quindi apprezzo l'intervento del consigliere De Angeli e mi meraviglio che il consigliere Sestili gli fa l'emendamento — vi fate gli emendamenti da soli — su una questione ridicola, perché non c'è più trippa per gatti. Abbiamo speso 500.000 euro per il fare il piano... D'altronde cosa vogliamo aspettarci, se avete costruito una scuola negli anni '50 e ancora non l'avete accatastata. Ma di cosa stiamo parlando? Si sono succeduti decine di assessori, non hanno sistemato una situazione. C'è una situazione drammatica, ma c'è bisogno di dare l'incentivo per vedere che una scuola non è accatastata? Se un mio dirigente fa quello che hanno fatto a Montesoffio o quello che hanno fatto a Cerqueto Bono e vi potrei citare decine di esempi, è da mandare a casa. Mettere all'asta dei beni senza averli accatastati. Ma stiamo scherzando? Qui ci sarebbe da fare denunce alla procura della Repubblica tutte le mattine, altro che incentivi. Secondo voi, si può mettere all'asta un bene senza averlo accatastato? Mi meraviglio del segretario comunale, che non risponde, che avalla questi bandi. Ma stiamo scherzando? Ma di cosa state parlando, di incentivi? Ma all'Ici c'è un catasto, se le case sono tutte accatastate, non c'è bisogno di fare niente, si fa automaticamente.

Finiamola di pensare e ricordatevi che se non si mette mano a questa cosa, il paese non l'ha mandato per aria Berlusconi, anche se Berlusconi ha dato una bella mano, però sicuramente gli altri non sono da meno e la preoccupazione più grande, l'altra sera me la diceva un politico regionale e sono rimasto allibito. Non vi dico il nome per correttezza ma sono rimasto allibito. Diceva “Ormai per noi non ci sono più posizioni, le Province verranno chiuse”. Perché qui si pensa ancora che si possono avere delle posizioni. Invece, signori, dovete prendere esempi da chi ha deciso di dire “Basta con questo sistema”, e dobbiamo decidere noi insieme qui, questa sera, probabilmente, non dobbiamo aspettarci che lo facciano a Roma, prima dobbiamo dare l'esempio noi, decidiamo di cambiare questo sistema, perché l'Italia

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

è andata a rotoli. Non ci va tra dieci mesi, ci è già andata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei intanto esprimere soddisfazione per un fatto. Prima il collega De Angeli diceva che quasi mai si è assistito a un dibattito del genere, cioè tre componenti del Consiglio comunale che fanno una proposta che non arriva dalla Giunta, non arriva dagli uffici, che non è la solita mozione che, abbiamo visto, viene votata, bocciata, messa nel cassetto e poi dimenticata. Su proposta di tre consiglieri comunali si arriva a modificare un regolamento. A me questo fa molto piacere, perché in tanti anni l'ho visto verificare talmente poche volte, che questo crea nell'animo del consigliere comunale, spesso, quello stato anche di umiliazione, perché viene qui la maggioranza a confermare, l'opposizione, spesso, a contrastare quello che viene proposto da qualcun altro e il Consiglio non fa mai propria la sua competenza, la sua autonomia di indicare, proporre alla Giunta e non viceversa, quello che ritiene opportuno, perché l'organo che rappresenta la popolazione è il Consiglio, la Giunta è un'emanazione più esecutiva e il Consiglio comunale di Urbino davvero quasi mai si è appropriato di questa competenza. Quindi do atto e merito a De Angeli, a Sestili, a Scaramucci di avere riattribuito al Consiglio questa sua competenza, mi dispiace dell'emendamento presentato successivamente e non ho neanche capito perché prima si è proposto una cosa e poi la si è modificata dallo stesso proponente della prima delibera. Lo immagino, però... (*Interruzione*). Sto dicendo che immagino il motivo. Dirò di più, siete decisamente confusi, perché si parte dal principio, che io condivido, che è ora di riconoscere, visto che non siamo più nella situazione della legge nazionale, mi auguro che dopo gli affidamenti che abbiamo fatto alla ditta esterna per rimediare, per accertare, per andare a confutare dentro le case le dimensioni reali, siamo in una situazione diversa, anche dall'anno in cui è stata fatta la legge nazionale che dà la possibilità ai Comuni non li obbliga. Spero che noi non siamo uno di quei comuni in

cui l'evasione sull'Ici è talmente alta e numerosa, che addirittura diventa uno straordinario per il dipendente doverla accertare. Mi auguro che non siamo più in questa situazione. (*Interruzione*). Alceo, ti sto dicendo che sto dicendo che dopo i tanti incarichi che abbiamo dato per questo fine, auspico che il Comune di Urbino, che già per dimensioni non è enorme, non sia nella condizione di altri Comuni che ci sono in Italia — e penso che anche le parole del ministro andavano in quella direzione ed erano rivolte a qualcuno — in cui chi non paga l'Ici è talmente ampio come numero, che c'è bisogno di un lavoro straordinario dei dipendenti che non riescono ad esaurire le loro pratiche nei tempi normali e che quindi giustificano l'incentivo. Mi auguro di no e mi preoccupano le parole del collega Serafini che addirittura dice "Stiamo attenti, perché se noi togliamo l'incentivo, sono sicuro che le somme saranno minori". Si fa passare il principio — ha ragione il collega Gambini — che se il dipendente non è incentivato, non lavora, perché non si assume la responsabilità. Ma il dirigente ha una responsabilità maggiore, ha uno stipendio adeguato alla responsabilità che si deve assumere, perché se non se l'assume cosa lo fa a fare? Sotto, gerarchicamente, è la stessa cosa. Uno viene pagato per le responsabilità che si deve assumere e non deve assumerselo solo se è incentivato, altrimenti arriviamo a giustificare un sistema che porta a grandi numeri, alle crisi che stiamo verificando. Ha ragione il collega Gambini: stiamo qui a parlare e a dire se un dipendente deve fare una cosa che è dovuta, incentivo oppure no, quando non c'è lavoro per nessuno. In questo momento stiamo parlando di una posizione privilegiata, rispetto a tanti che quella posizione privilegiata — cioè un lavoro con stipendio a fine mese — neanche ce l'hanno. E' giusto che ci facciamo carico di questi discorsi, non si può dire "Se non c'è l'incentivo sappiamo già che il dipendente non lo fa e introitiamo meno", perché automaticamente andiamo ad affermare che nel mondo pubblico deve funzionare così. Invece no.

Secondo me, l'emendamento proposto da Sestili va in contraddizione, perché nella premessa dice "Ritenuto di dover contemperare le esigenze di efficienza, efficacia dell'azione

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

amministrativa con le esigenze di ottimizzare l'allocazione delle risorse in considerazione delle difficoltà economiche che tutti i Comuni italiani riscontrano per il rispetto del patto di stabilità", quindi dobbiamo risparmiare... (*Interruzione*). Sestili, dico che sei in contraddizione con la prima proposta, perché la prima proposta ... (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Questa pratica è stata dibattuta molto. Direi di non interrompere e far terminare, per cortesia.

ELISABETTA FOSCHI. Dico che il consigliere fa questa premessa per motivare un emendamento alla sua proposta. La sua proposta originaria andava a risparmiare maggiormente, perché non prevedeva nemmeno quei 5.000. (*Interruzione*).

PRESIDENTE. Consigliere Serafini, lei ha utilizzato dieci minuti, ha parlato dei suoi lavori della Comunità montana, lasci parlare, per favore, il consigliere Foschi. Poi debbono parlare anche altri.

ELISABETTA FOSCHI. Se voi partite dal presupposto che se un dipendente non è incentivato non accerta, è vero, forse avete meno risorse, ma io vorrei partire dal presupposto che il dipendente accerta lo stesso, quindi quei 5.000 euro sono comunque una spesa in più che il Comune può risparmiare. Io voglio partire dal principio che il dipendente pubblico fa quello che deve fare e che non ha bisogno dell'incentivo per farlo. Perché dobbiamo partire a rovescio? E' lì che trovo la contraddizione, collega Sestili. Se lei avesse scritto "In considerazione del fatto che il dipendente fa questo lavoro in straordinario, allora vado a modificare la prima proposta che ho fatto", e potevo anche capirla. Lei scrive "Siccome è una fase di crisi, bisogna ottimizzarle risorse, gli do l'incentivo". Quindi parte dal presupposto che se non incentivo ho meno risorse. Parte dalla convalida di una stortura. Tra l'altro, sentendo Serafini i dipendenti non si muoverebbero nemmeno con questo incentivo totale di 5.000 euro perché sono troppo pochi. Decidetevi, perché se dobbiamo comunque ricono-

scere 5.000 euro che non sono incentivanti e i dipendenti non si muovono perché non sono abbastanza, allora cosa stiamo a fare? Mi sembra che anche tra di voi ci sia un po' di confusione.

Io ho il rammarico di non poter votare la proposta così come era stata formulata all'inizio, perché voi proponete prima l'emendamento, immagino che votiate l'emendamento e quindi arriva la proposta emendata. Ero anche tentata di presentare un subemendamento, per dare la possibilità a me di votare favorevolmente l'abrogazione totale dell'articolo 14, cosa che non avrò, invece.

Chiudo dicendo che purtroppo viene fuori una mezza cosa. Mi accontento del fatto che finalmente non parliamo a vuoto, parliamo per intervenire efficacemente su un punto, però rimango delusa, sinceramente, dal dibattito che c'è stato, dalla retromarcia che c'è stata.

PRESIDENTE. Scusate, ma qualche volta dovremmo aiutarci a mantenere la pazienza. Non ci sono altre richieste di intervento.

Siccome su questa questione in qualche modo ho qualche responsabilità per avere votato la delibera anche del 2006 che viene citata nella proposta, dico che c'è stato un dibattito molto sereno nella maggioranza, si è fatta una valutazione. Alla proposta di non fare nulla, anch'io avrei fatto la proposta originaria di abrogazione, ma credo che l'emendamento abbia in qualche modo contemplato una soluzione equilibrata e potremmo dire anche una situazione transitoria, perché l'obiettivo dell'incentivo, ha sempre il positivo di rimuovere le carenze e quindi arrivare a una situazione, se non perfetta sicuramente anche di allineamento della banca dati. Nel 2006 abbiamo deliberato di procedere all'incentivo perché eravamo in una situazione ancora delicata, però dico francamente e chiaramente, pubblicamente registrato, ne ho parlato anche con il dirigente: che cosa ho rimproverato della situazione? Il fatto dell'automatismo. Cinque anni di automatismo, che non è nelle regole.

Oggi l'emendamento e l'atto deliberativo hanno posto in discussione ma hanno portato anche a soluzione. Io credo anche un'altra cosa. L'emendamento ha indicato il 5% e comunque

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

nel limite massimo di 5.000 euro. Credo che con l'abrogazione del comma 1 dell'art. 14 ho dei dubbi che si possa arrivare a 5.000 euro. Quindi, veramente è un riconoscimento molto limitato.

Ho pertanto aderito convinto a questa fase di mediazione e comunque transitoria, che ci porterà fuori da quell'incentivo, perché domani, fra un anno, due anni o tre anni non ci sarà più, ci auguriamo, contenzioso o sarà molto limitato.

Colgo l'occasione per chiedere scusa al consigliere Serafini per avere detto quello che ho detto, ma ero stato sollecitato, perché le interruzioni non entravano più nelle dita di una mano. Colgo anche l'occasione per dire che hai fatto un annuncio importante, quello sul consiglio tributario comunitario. Apprezzo che l'hai detto pubblicamente questa sera, però io sono uno dei consiglieri disattenti, non lo sapevo, quindi questa informazione, questa sera ci fa piacere, perché ci era stato detto anche l'altra sera che si sta lavorando sul consiglio tributario.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Il consiglio tributario lo fanno ad Urbino e presidente sarò io.

PRESIDENTE. Questa è un'assunzione di responsabilità del Sindaco, di cui andiamo orgogliosi.

Ho impegnato tre minuti per dire come ero corresponsabile della situazione, anche per l'obiettivo. Procediamo, perché è stata una pratica complicata.

Ha la possibilità di replicare il consigliere proponente De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Ho ascoltato la discussione, non entrerà nel merito di questa battaglia inutile tra pubblico e privato, perché è una battaglia tra poveri. Ricordo una cosa, secondo me importante. Io non ho mai detto di avercela con i lavoratori pubblici, Alceo, ci mancherebbe altro. Ci sono i lavoratori pubblici, i lavoratori privati, sono tutti lavoratori, lo dice la parola. Dico che quando si dà un incentivo, quando si fa qualcosa, non si fa perché la legge ti permette di darlo. Tu hai quella possi-

bilità perché la legge ti permette di darlo, però prima fai una valutazione e vieni in Consiglio con dei dati, oppure mi fai una valutazione di questi anni in cui hai dato questo incentivo del 15%, su come sono andate le cose. Voglio sapere: come sono migliorate le cose? Ad oggi, quali sono le criticità dell'ufficio? Quali sono le carenze? Dove è necessario migliorare? Mi servono queste risorse per cosa fare? E' l'abc di qualsiasi istituzione. Lo fa l'assessore, dice "Ho una carenza, c'è una buca lì, mi servono le risorse per chiuderla".

Caro Alceo, nell'ufficio non so se il dirigente non firmerà le cose, ma una persona che prende uno stipendio normale, una retribuzione di posizione che è pari allo stipendio, una retribuzione di risultato fino al massimo dell'importo, per un equivalente che arriva fino a quasi 100.000 euro l'anno, se non firma la cosaavrò anche modo per poter agire tramite il contratto e farmi sentire, in qualche modo. Penso che sia un discorso di gestione, di chi deve fare le scelte di gestione, di chi ha un gruppo dirigente, un gruppo di persone al di sotto, che deve incitare a lavorare in una certa maniera. Alla stessa stregua il dirigente ha un gruppo di persone e ha una metodica di lavoro. Con me non lavorerebbe mai un dirigente che non ha una metodica di lavoro di questo genere, come non lavorerebbe, probabilmente, in nessuna azienda del pianeta terra, perché non ho i dati alla base delle scelte.

Come faccio a dare dei soldi da spendere se non ho delle relazioni per capire dove andranno spesi e come andranno spesi? Stiamo parlando di una stupidaggine, ma è una questione di principio, non è una questione di soldi, anche se con 5.000 euro si può comprare la carta igienica per la scuola, oppure far pulire il bagno del magazzino degli operai. E' una questione di principio, è una questione di metodo di lavoro. Io ho chiesto i documenti, non li ho mai visti, non li ho ricevuti, magari ci sono, però il metodo di lavoro che voglio sollecitare con questa delibera, è trasparente rispetto al lavoro che viene fatto dal dirigente e al suo ruolo da dirigente. Altrimenti, se uno deve fare il tecnico, fa il tecnico. Però il dirigente ha il compito di programmare, verificare, accertare quelle che sono le difficoltà e quelli che sono gli

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

obiettivi che vuol raggiungere. In base a questo costruisce la storia e mi dice “mi servono più soldi rispetto allo stipendio normale che prendono i dipendenti”. Ben venga, è dimostrato, ho i dati alla mano. La politica fatta senza dati alla mano è morta. L’ha fatta Berlusconi e dal 2007 c’è una crisi per cui le aziende chiudono tutti i giorni, dal 2007 ho tolto i soldi in banca io che sono l’ultima ruota del carro e loro fino a due mesi fa dicevano che non c’era la crisi. Allora, la politica senza dati è morta. Cambiamo politica, facciamo la politica con i dati, facciamo la politica con le procedure, con i metodi di lavoro, facciamo una politica di qualità, facciamo un’amministrazione di qualità. Io vi chiedo questo: facciamo un’amministrazione di qualità. Vogliamo cambiare, vogliamo dare un input in più, vogliamo migliorare? Noi siamo qui per questo, portiamo forze nuove. Io non chiedo, a persone che non entrano in certe dinamiche, di farle proprie, queste sono dinamiche che io porto da un altro mondo, che può essere utile, oppure no.

Spero che il mio partito in questo mi sposi in pieno. Mi sembra di avere capito, dai discorsi fatti anche nella giornata conclusiva della festa nazionale che la linea è questa e sulla linea, forte di quella che è la direzione data, vado avanti su questa strada, voglio la qualità. Ci sono Comuni che fanno la certificazione di qualità, ci sono Comuni che hanno una certificazione degli obiettivi, in modo non da dire che quest’anno prendo il 95%. Perché prendi il 95% sugli obiettivi che abbiamo stabilito a novembre? Queste cose ci sono, non facciamo finta di niente, rimbocchiamoci le maniche e cambiamo certe cose, miglioriamo il metodo, portiamo un metodo nuovo, apriamoci a vedere che le cose che magari sono state fatte in una certa maniera per tanto tempo, possono essere migliorate. Questo lo togliamo oggi, la regola nazionale rimane, c’è una necessità? La ridiamo. Ma oggi dare anche solo 5.000 euro, che è la metà dell’incentivo dell’anno scorso, e più di 6.500 euro li prendeva il dirigente Brincivalli, ai dipendenti tolgo 400 euro, all’ultimo tolgo 100 euro, sarà qualcosa. Io non glieli toglierei neanche, però voglio i dati, voglio vedere, voglio un metodo di lavoro serio, strut-

turato, organizzato. Comunque lo farà sempre il dirigente, ci potrà scrivere quello che gli pare, però lui ha capito come io voglio che lui lavori. “Io” in senso lato, ovviamente. Questo vi chiedo. Alceo, le e-mail... Tutto è nato a maggio-giugno, con una e-mail che ho mandato al gruppo sollevando il problema. Oggi siamo nel 2011, molti di noi lavorano giorno e notte, per cui non hanno tempo di confrontarsi e magari non sono neanche fisicamente lì per confrontarsi, quindi ti chiedo di non dire che non c’è stata discussione nel gruppo, magari, però, di controllare quando qualcuno ti spedisce qualcosa, in modo che tu mi possa rispondere. Io sarei stato contento che tu mi avessi risposto. Di fatto mi ha risposto solo Piero Sestili e poi Federico, con cui abbiamo condiviso parte del percorso.

Quindi, oggi voi andate a dare un incentivo del 5%, 5.000 euro, la metà dell’anno scorso, senza avere dei dati alla mano. Oggi voi non sapete se effettivamente quell’incentivo serve a coprire un normale orario di lavoro standard oppure serve per coprire un carico. Se ci fossero i dati per coprire il carico sarei il primo a votare, non ci sarebbe nessun problema.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Muci.

*(Escono i consiglieri Silvestrini,
Felici e Pagnoni:
presenti n. 15)*

MARIA CLARA MUCI. L’invito che ci ha fatto il consigliere De Angeli lo cogliamo, nel senso che la sua proposta comunque l’abbiamo portata in discussione, l’abbiamo discussa in maggioranza due-tre volte, quindi alla fine la sintesi è stata quella. Se può servire da stimolo per migliorare alcuni aspetti della vita pubblica, sicuramente questo verrà colto, anche se il periodo non è facile per nessuno, né per chi non ha prospettive e futuro di lavoro. Qui è stato detto tanto ma credo che ognuno nella propria famiglia possa guardare all’interno e vedere se viene toccato o meno dalla crisi, al di là del dipendente pubblico o meno. Bisogna guardare

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

avanti, guardare in prospettiva, è un periodo in cui comunque si possono solo riorganizzare alcuni eventi e non si può assumere nessuno, però mi piaceva precisare che abbiamo fatto una discussione giusta, perché il confronto democratico credo che sia sempre opportuno, ma stiamo parlando di una cosa che tutti i Comuni adoperano. L'ho già detto l'altra volta, ma lo ripeto, altrimenti sembra che siamo gente che sta vivendo fuori dal mondo. Poi lascio perdere chi ha detto che noi abbiamo bisogno di questo per poi ricevere qualcosa in cambio, perché questo lascia il tempo che trova. Quando il dibattito si abbassa troppo, poi lascia il tempo che trova. *(Interruzione)*. Fano il 10% sui proventi per imposta, sanzioni, interessi ecc., non solo sull'accertamento. Pesaro dà mandato alla Giunta per i criteri di abrogazione. Sto parlando dei Comuni più grossi, ma andiamo a quelli più piccoli. Fermignano il 5%; Sant'Angelo in Vado il 3% a qualsiasi titolo... *(Interruzione)*. Scusa Emanuele, io non ti ho interrotto. Ma sarà il caso di litigare su queste cose? Cagli il 10%. *(Interruzione)*. Emanuele, credo che ognuno possa esprimere il proprio pensiero. Misano Adriatico, Ancona ecc. Però tutto è opinabile, non è un obbligo di legge. Comunque questa discussione è avvenuta anche in altri Comuni e, chi più chi meno, l'applica. E' chiaro che sta al senso di responsabilità di tutti noi applicarla o meno e dare anche il giusto peso al lavoro che viene fatto.

Detto questo, accolgo l'invito del consigliere Emanuele di parlare sui carichi di lavoro con maggiore attenzione, anche perché è opportuna una revisione dei carichi di lavoro, dal momento che tutte le persone che vanno via non vengono rimpiazzate, quindi è ovvio che una revisione verrà portata presto alla maggioranza, una revisione sia dell'organizzazione che dei carichi di lavoro va fatta. Quindi accolgo come tale questo invito e la discussione credo sia servita per stimolare, se serviva, ancora di più, su questo punto e su questo punto ci muoveremo. L'avevo già detto al Presidente del Consiglio: presto porteremo una revisione sugli organigrammi da rispettare all'attenzione della maggioranza, prima di portarla in Giunta, partendo dalle esigenze, dai bisogni, dalle necessità di espletare i servizi che servono ai

cittadini, mettendo le caselle solo con le funzioni che servono, non mettendo i nomi e quant'altro, perché serve una revisione, dal momento che tutto il personale che va in pensione non viene rimpiazzato. Serve questo come stimolo e sarà anche un modello per rivedere quelle poche opzioni che sono rimaste, anche perché l'ultima normativa ferma i contratti e quindi non si potranno aggiungere ulteriori premialità rispetto a quelle che ci sono già.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili quale proponente dell'emendamento.

PIERO SESTILI. Prima di tutto vorrei ricordare a tutti che forse applicare un maggior senso di realismo ed essere più aderenti alla realtà farebbe bene a tutti, perché stiamo parlando non della struttura lavorativa svedese ma di quella italiana. E noi sappiamo dove viviamo. Questa è una brevissima premessa per dire che viviamo in un paese che è quello che è, dove il merito non è stato mai riconosciuto, forse neanche nel privato, che ha molte collusioni con il pubblico e non è un esempio di virtù.

Venendo alla proposta di emendamento, ad ogni modo, vorrei ricordare e chiarire che il risultato che l'emendamento comunque porta a casa, è frutto di un periodo di confronto che dura circa tre mesi, perché la proposta di deliberazione in origine è stata presentata a giugno, adesso siamo a settembre, abbiamo avuto molto tempo, io personalmente, per approfondire alcuni aspetti della situazione e nell'arco di tre mesi, se mi permettete, maturare una decisione diversa. Quindi non si facciano illazioni del genere "C'è stata una combine, ha presentato ieri una proposta di deliberazione, oggi cambia idea", che non dovrebbe comunque allarmare e stupire nessuno, perché mi sembra che da tre settimane c'è un continuo ribaltamento su delle posizioni, anche ideologiche, che riverberano sulla manovra finanziaria, e vediamo quello che sta succedendo. Quindi non facciamo finta di essere in Svezia.

In secondo luogo voglio ribadire che l'emendamento intanto salvaguarda un atteggiamento che secondo me è corretto da un punto di vista etico, perché questo dispositivo è arenato da cinque anni e cancellarlo completa-

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

mente d'émblée dopo che comunque mi è stato assicurato, purtroppo senza dati alla mano — e devo credere, e voglio credere — che il lavoro è stato svolto in maniera adeguata e in maniera intensa per un periodo che ancora richiedeva un'applicazione, quindi tagliare di colpo tutto, secondo me sarebbe stato pessimo da un punto di vista di riconoscenza nei confronti del personale. Diverso invece il discorso sul dirigente, che ha una struttura stipendiale e una consistenza stipendiale decisamente più alta, perché in un caso parliamo di una retribuzione che sfiora i 100.000 euro annui, nell'altro parliamo di una retribuzione che nella migliore delle ipotesi, penso, potrà arrivare a 35.000 euro lordi. Agganciare un risultato di 5.000 euro su 100.000 recuperati, mi sembra, tutto sommato, una cifra quasi simbolica, che non interrompe un percorso che era una sorta di automatismo e quindi, comunque, ci ha invitato a una riflessione, non snatura nella maniera più assoluta il senso iniziale del provvedimento e non è che stiamo parlando di grosse cifre. Se nei prossimi anni verranno recuperati 18.000 euro, stiamo parlando di un premio di incentivazione di 900 euro lordi. Quindi non mi si faccia dell'ironia sul fatto che il provvedimento di prima era meglio, questo è molto peggio, perché questioni di principio non si fanno a livello nazionale e non si applicano, soprattutto. In secondo luogo mi sembra che un risultato secco del -66% su un premio incentivante, tolto il premio a chi già ha parecchio del suo, non sia un risultato pessimo. Quindi difendo con vigore l'emendamento. Mi dispiace di essermi dissociato in corso d'opera dalle posizioni di Emanuele De Angeli ma questo fa parte di un dialogo e di un dibattito che è assolutamente democratico. Infatti non c'è astio né niente, è la maturazione di un percorso politico, ma mi sento di difendere l'emendamento perché lo ritengo comunque uno strumento adeguato.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Sull'emendamento presentato dal consigliere Sestili, non sono favorevole, perché ritorniamo al vecchio sistema, che non è dei migliori che ci possono

essere. Abbiamo detto che la situazione di eventuali incentivi, che poi diceva Serafini verranno istituiti con la manovra, deve scaturire da tutta una serie di questioni. Ormai l'Ici è superata, sono passati 16 anni dalla norma, quindi quello che è stato fatto, non viene fatto più. Ormai l'Ici è già passata, rimane qualcosa che dovrebbe scaturire automaticamente. Quindi, l'incentivo a che serve? Io direi invece che la proposta non può essere accettata su una delibera che prevedeva l'abrogazione, passiamo da un estremo all'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Intervengo per dire che noi siamo allibiti da questa discussione ma non ci sorprende più di tanto. Riconfermo il mio apprezzamento per l'intervento di De Angeli, che ovviamente è una voce fuori dal coro e non mi può che far piacere che guarda le cose con un occhio giusto, con una visione oltre quelle che sono le logiche politiche che, ripeto, hanno portato il nostro paese a una situazione drammatica e non possiamo dare la colpa a nessuno, lo dobbiamo dire a noi stessi. Però mi sorprende che alcuni dei proponenti, in merito non sono neanche intervenuti, a parte le spiegazioni del consigliere Sestili che dice che è stato frutto di una discussione. Probabilmente questa discussione doveva essere fatta prima, se c'era tanto di armonia e di organico.

Noi votiamo contro l'emendamento, perché riteniamo che vada approvata la proposta come era in originale, perché non poteva essere che così. A parte che la situazione doveva essere sistemata già da prima, perché abbiamo vissuto una fase, dal 2009 ad oggi, che doveva aver pianificato tutte le eventuali evasioni, perché non possiamo essere oggi, nel 2011, con tutti gli strumenti che abbiamo, nella condizione di avere bisogno di dare un incentivo per far pagare l'Ici, perché ciò equivale a dire "siamo consapevoli che stiamo lavorando male". Abbiamo realizzato un progetto, abbiamo pagato, come Comune di Urbino soldoni grossi, cifre enormi che oggi ci dovrebbero aver messo nella situazione di pareggio. Però a me sorprende molto l'atteggiamento di Serafini, che giu-

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

stamente cerca di mantenere o di rafforzare la posizione. Prima ha citato l'evasione che viene fatta, ma ricordiamoci che le aziende o i cittadini che in Italia vogliono lavorare, con questo sistema di tassazione non ci staranno più. Noi non abbiamo più investimenti dall'estero e questo è un fatto negativo, perché le società vengono posizionate in altri paesi dove la tassazione ha una logica. Da noi la tassazione non ha una logica. Siccome noi non riusciamo a far pagare le tasse, allora alziamo l'aliquota. Oggi l'azione che sta facendo il Governo di alzare l'Iva — ma questa è una cosa vecchia — dà sicuramente un effetto contrario all'aumento del gettito, specialmente in un momento come questo. E' chiaro che noi dobbiamo cercare di far pagare le tasse a tutti ma sappiamo benissimo che un cittadino che denuncia in Italia determinate cifre, praticamente non le può denunciare, rischia di mettere la società a Londra, di portarla da qualche parte o fare quello che hanno fatto. Quindi il sistema di tassazione in Italia va rivisto completamente, dall'inizio. Prima mi diceva giustamente Guidi che al sud c'è il 60% di evasione dell'Ici, di case abusive che non pagano l'Ici, quindi bisogna mettere mano a queste cose. Noi dobbiamo dire ai nostri dipendenti che se vogliono mantenere il posto, non ci vuole l'incentivo, bisogna lavorare. Non è un diritto acquisito. Anche ai dipendenti privati oggi va detto che non è che bisogna lavorare altrimenti le aziende vanno per aria, come vanno per aria le amministrazioni pubbliche. Quindi è doveroso che sulla base del contratto di lavoro ci si impegni al massimo, perché l'alternativa è stare a casa.

Quindi ritengo che andava assolutamente votata la proposta originale, perché dava la direzione giusta e dava il segnale giusto ai dirigenti, ai dipendenti, perché, siamo chiari: noi abbiamo assunto molti dipendenti che lavoravano nella strada e negli ultimi 15-20-30 anni abbiamo proceduto in questo modo. Però, se qui non c'è più il posto di lavoro perché si sono fatte altre scelte, bisogna anche avere il coraggio di tornare indietro. Purtroppo vanno indietro nelle aziende private, anche nel pubblico bisogna percorrere questa strada, probabilmente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli, ritengo per dissociarsi dal gruppo.

EMANUELE DE ANGELI. Voto contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Conosco tanti dipendenti pubblici che lavorano veramente, anche per l'ente. Sono quei dipendenti pubblici che al giorno d'oggi sono costretti a lavorare facendo anche degli straordinari il pomeriggio, regolarmente tassati, mentre invece nel privato molti lavorano con degli straordinari che non sono neanche tassati. Credo che un giusto riconoscimento ad alcuni di questi disgraziati dipendenti pubblici, vada fatto. Forse si parla senza conoscere la realtà.

Detto questo, non voglio assolutamente polemizzare con il collega Gambini che è rimasto allibito da questa discussione, una discussione che invece a me è piaciuta, inizialmente per lo stesso motivo che diceva la collega Foschi, quando affermava che con questa proposta i consiglieri di questo Consiglio si stanno riappropriando delle proprie funzioni. Infatti anch'io sono contento di questo, è vero. Infatti all'inizio del mio intervento ho salutato con entusiasmo la proposta iniziale, proprio perché è un modo di riappropriarsi delle funzioni di questo Consiglio, come diceva la collega Foschi. Sono convinto — e su questo mi dissocio da lei — sul fatto che lei sia dispiaciuta dell'emendamento, perché anche l'emendamento è un modo di appropriarsi del proprio ruolo da parte dei consiglieri, perché l'emendamento è previsto, quindi io approvo anche quello.

Ci si chiede se vogliamo migliorare. Certo che vogliamo migliorare. Credo che l'emendamento di questa sera sia andato proprio in quella direzione, perché un emendamento che ti porta ad un risparmio del 66%, che ti toglie un automatismo che anch'io non dividevo, un emendamento che ti dà una metodologia di lavoro e ti pone un tetto... Prima qualcuno diceva "forse con quel 5% non si riesce neanche a raggiungere quella

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

cifra. So benissimo che stiamo parlando di cose piccolissime, di fronte ai massimi sistemi che ci spettano qui fuori. Credo che si stia un po' sminuendo, perché questo emendamento che da qualcuno è stato deriso, invece, secondo me, ha cercato di tracciare una via ed è venuto proprio a seguito di un confronto democratico — ecco perché mi è piaciuto come questa discussione è partita e come sta finendo — nelle fila dello stesso gruppo di maggioranza e credo che qualcuno dai banchi della minoranza dovrebbe dire che si è sbagliato in precedenza quando, più volte in questo Consiglio comunale, ci ha attaccato e tacciati di alzare soltanto la mano. Evidentemente, oggi avete avuto la dimostrazione che vi stavate sbagliando, avete avuto la dimostrazione che qui c'è un gruppo sicuramente valido, ma molto più vispo di come voi pensavate e credo che questo sia soltanto l'inizio, mi auguro, di un percorso che noi, oggi, stiamo timidamente provando a migliorare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Voto a favore dell'emendamento del consigliere Sestili, perché con questa delibera si vanno a tagliare quasi 5.000 euro al dirigente, poi con i 5.000 euro che approviamo di dare ai dipendenti dell'ufficio, prenderanno 500-600 euro all'anno, quindi tagliare tutto in una sola volta non è giusto. Voto pertanto a favore dell'emendamento presentato da Sestili.

PRESIDENTE. Pongo anzitutto in votazione l'emendamento presentato dal consigliere Piero Sestili, che ha tutti i pareri di regolarità.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 5 contrari (Guidi, Gambini, Foschi, De Angeli e Bonelli)

Pongo ora in votazione la delibera come emendata.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli, 4 contrari (Guidi, Gambini, Foschi e Bonelli) e 1 astenuto (De Angeli)

Approvazione del progetto per la realizzazione di una casa laboratorio di inserimento lavorativo per soggetti diversamente abili. Variante al Prg ai sensi dell'art. 120, comma 6 della L. 104/92. Ente: Cooperativa sociale Francesca

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione del progetto per la realizzazione di una casa laboratorio di inserimento lavorativo per soggetti diversamente abili. Variante al Prg ai sensi dell'art. 120, comma 6 della L. 104/92. Ente: Cooperativa sociale Francesca.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. La Cooperativa sociale Francesca ha presentato le richiesta di un permesso di costruire per l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di una porzione dell'immobile sito in località Tortorina per la realizzazione di una casa laboratorio di inserimento lavorativo per soggetti diversamente abili. Si tratta di un immobile edificato negli anni 1981-82 e condonato negli anni 2000-2002.

Nello specifico l'intervento proposto prevede l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di una porzione dell'immobile con la realizzazione delle seguenti opere edilizie: realizzazione del volume destinato ad ospitare la scala e l'ascensore per il collegamento con il piano superiore e relativo disimpegno del corpo scala; realizzazione di un alloggio sul fronte ovest dell'edificio, posto in prossimità della strada privata esistente (tale alloggio agevolerà l'accesso alla struttura a tutti i frequentatori del laboratorio); realizzazione di una nuova suddivisione interna di entrambi i piani, destinata ad ospitare laboratori, sala pranzo, riunioni, un ufficio e due servizi igienici con relativo spogliatoio al piano terra, sala tv, ripostiglio e bagno al piano primo.

L'immobile si trova all'interno del parco del Foglia e di Pallino. Comunque la destinazione d'uso prevista è compatibile con l'art. 18 delle Nta del Prg che all'interno dei parchi territoriali prevede, tra l'altro, la possibilità di insediare attività socio-sanitarie che costituiranno un'integrazione degli standard territoria-

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

li. La destinazione d'uso può quindi ritenersi conforme alle previsioni generali e del piano regolatore vigente, mentre invece l'aumento di volume e la relativa modifica di sagoma non sono compatibili con l'art. 18 delle Nta del Prg, dove viene precisato che nelle aree di parco territoriale si applicano le norme della legge 13/90, con la tutela integrale insistente sull'area in quanto trattasi di crinale in fascia pre-appenninica.

L'intervento si pone dunque in variante al Prg vigente e la sua realizzazione richiede una verifica di compatibilità con le norme del Ppar, perché c'è uno sforamento di 10 mq. rispetto alle previsioni del Prg.

Lo stesso Ppar consente delle deroghe, ammettendo, per gli esercizi residenziali ricadenti all'interno delle fasce di rispetto delle strade panoramiche la copertura dei corpi scala e gli ampliamenti, fino a 30 mq. di cui alla legge 34. La finalità dell'intervento di cui si parla ha le caratteristiche del pubblico interesse.

Occorre inoltre porre in rilievo che la realizzazione degli interventi a servizio di persone diversamente abili nella legislazione italiana gode di procedure privilegiate.

Quindi l'intervento costituisce variante del Prg.

Per quanto premesso si propone di approvare sia l'ampliamento dell'edificio che il cambio di destinazione d'uso di una parte dell'edificio stesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ovviamente non sono contrario a questo tipo d'intervento, perché va verso un'attività sociale che ha bisogno di queste cose. Però dobbiamo rilevare un fatto: quando è una struttura pubblica di questo tipo, tutto è ammesso. Ripeto, siamo in una struttura del sociale, per cui non sono contrario all'intervento, però mi fa specie questo modo di operare del Comune, che spesso fa così e allora mi dà fastidio. Scusate, poco distante, con il "Piano casa" uno che aveva necessità di fare una stanza in più, perché gli è nato un figlio e non la può fare, non è un intervento sociale? Andiamo allora a limitare delle stupidaggini e poi, ripeto,

per un intervento sociale che ha tutti i diritti, andiamo a fare delle porcherie di questo tipo a livello di piano regolatore.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Porcherie?! (*Interruzione e scambio di battute con il consigliere Bonelli*).

PRESIDENTE. Capogruppo Bonelli, io faccio sempre l'invito a tutti, anche perché siamo in audiodisvisione. Dire "una porcheria" è voler dire qualcosa che puzza. Però in politica... Almeno non ci torniamo sopra. E' capitato, l'abbiamo detta un pochino fuori...

ALFREDO BONELLI. Forse ho esagerato con il termine. Volevo dire, come affermato all'inizio, che tutto è possibile in certi casi, anche andare a modificare i piani, perché è chiaro che tutto è approvato, nella maniera più assoluta, però certe attenzioni si possono avere anche per i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, Sindaco. Lei, assessore, mi spieghi la questione, perché io non voto né... — non dico le parole — né le robe che... Bene?

MASSIMO SPALACCI. La spiego. Qui c'è una richiesta della Cooperativa sociale Francesca che chiede un permesso per costruire e il cambio di destinazione d'uso di una parte di un edificio, un edificio costruito negli anni 1981-82 e condonato nel 2002. Chiedono di ampliare per fare un ascensore, una loggia e realizzare un laboratorio per ragazzi diversamente abili. Questo edificio si trova all'interno del parco del Foglia, quindi bisogna verificare se è compatibile con il Ppar. Il Ppar dà la possibilità di un cambio di destinazione d'uso. L'unico problema che ci può essere, è che qui, rispetto al Ppar c'è uno sforamento di 10 mq. rispetto a quello che è consentito per l'ampliamento, però è anche vero che la legge 104 dà la possibilità di procedure speciali e quando si tratta di pubblico interesse dà anche la possibilità di fare questo, sottoscrivendo degli impegni dove si

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

dice che per vent'anni non si deve cambiare la funzione e la destinazione d'uso della struttura. Credo che la cosa sia abbastanza chiara e compatibile con le norme del Prg, per cui non vedo forzature in questo caso, di nessun genere.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 14)*

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Pregherei l'assessore, rispetto a queste spiegazioni di una logica... Voi state facendo quello che vi pare, portate la terra dove non si può portare, fate gli sbancamenti, fate le modifiche. Non nascondiamoci dietro un dito, Sindaco. Voi fate letteralmente quello che vi pare. Il dirigente dell'ufficio urbanistica, quando gli pare fa quello che gli pare, quando non gli pare non si può muovere neanche un mattone, questa è la realtà. La norma per fare si trova sempre, è normale, però quello che diceva il consigliere Bonelli è che questa dovrebbe essere applicata sempre con i cittadini, quindi non fate finta che lì avete trovato la norma. Davanti ai Torricini non si può fare nulla, voi fate i riporti di terra, fate gli sbancamenti, fate Santa Lucia, fate il Consorzio, fate il parcheggio sotto il Consorzio, fate quello che vi pare. Ricordate la discussione quando i cittadini di Urbino volevano il parcheggio da Rossini? Avete detto che assolutamente non si poteva fare. Adesso, sotto il Consorzio, siccome fa comodo a voi, allora si può fare. Ma chi portate in giro?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non andiamo sempre di palo in frasca, perché la 104 è la 104, l'interesse pubblico della Casa Francesca mi sembra evidente. Non mi venire a dire che allargare una stanza per casa mia, per mio figlio è come per la Casa Francesca. Siamo chiari, perché allargare la casa per chiunque di noi o altri, non ci sono né 104 né altro che tenga. Per questo ho voluto sapere il perché, anche se, in qualche modo, un'idea l'avevo. Non mi venite a dire che l'ampliamento di una casa per

una persona non disabile sia uguale, perché non è assolutamente vero. Che poi si possano trovare le soluzioni quando ci sono, sono sempre stato convinto che è bene farlo, però ricominciamo sempre da capo, Gambini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Devo fare una precisazione. Questa casa è stata donata da un privato al Centro cooperativa Francesca per questa mission.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo di un provvedimento veramente nobile, ma dovremmo dire nobile due volte perché è frutto di una donazione, di una generosità di una famiglia. Credo che se fosse qui quella famiglia non faremmo una gran bella figura.

Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Sulle comunicazioni è arrivata una comunicazione da parte della Corte dei conti. E' un adempimento che fa la Corte dei conti costantemente e addirittura la manda, oltre che al Sindaco, per il Consiglio comunale al numero di fax del Presidente del Consiglio, quindi ha una procedura diretta. E' arrivata in tempo non utile per il Consiglio precedente, l'ho portata alla comunicazione dell'attuale seduta.

Si tratta della pronuncia ex art. 1, comma 168 della legge 266/2005 sul rendiconto 2009 del Comune di Urbino, deliberazione della Corte dei conti 38/2011. L'ho allegata in copia.

 SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

L'altra comunicazione, di cui abbiamo già discusso questa sera, riguarda il prelevamento dal fondo di riserva di 28.565,43 euro.

Il dott. Colonnelli ha consegnato delle buste, per avere la possibilità di accedere a dei siti riservati del Comune, quindi i consiglieri possono andare ovunque. Questo è un adempimento obbligatorio.

Ci sono ora gli ordini del giorno, il primo presentato dal capogruppo Ruggeri, che ha la parola per illustrarlo.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Ruggeri):

“ Visto che in data 8 settembre 2011 il Comitato Direttivo Nazionale ANCI ha approvato quanto segue:

- Visto il testo della manovra approvata con il voto di fiducia al Senato e visto l'annuncio del voto di fiducia alla Camera;
- Considerata che è mancata con il Governo una forma di concertazione istituzionale improntata alla leale collaborazione;
- Ritenuto che i contenuti della manovra mortificano la dignità dei Comuni Italiani eliminando sostanzialmente ogni forma di autonomia;
- Verificato che gli effetti della manovra sulla crescita saranno fortemente negativi e che le regole del PSI impoveriranno ancora di più le imprese e le famiglie italiane.

Tutto ciò premesso

Il consiglio Direttivo dell'Anci

- Proclama l'innalzamento del livello di mobilitazione e annuncia per il 15 settembre l'indizione di una giornata nazionale di protesta (giornata in comune) che si svolgerà contemporaneamente in 8094 Comuni durante la quale i Sindaci riconsegneranno al Governo la Delega su Anagrafe e Stato Civile e saranno aperte le porte dei municipi alla cittadinanza per dare notizie sui costi dei comuni e per dare informazioni sugli effetti della manovra nei singoli enti. Invita altresì i comuni italiani ad avviare azioni legali per il recupero delle somme dovute dalla stato

per il funzionamenti degli uffici giudiziari; annuncia il ricorso alla Corte Costituzionale contro gli art. 4 e 16;

- invita i gruppi parlamentari della Camera di maggioranza e opposizione ad approvare un odg per istituire una commissione mista e paritetica con la quale avviare il processo di riordino istituzionale e sulle regole del PSI come già promesso dal Governo

- richiede l'immediata convocazione di un incontro per discutere il DDL costituzionale sul pareggio di bilancio ed in materia di province

- procede alla formulazione di 4 proposte per il rilancio del Paese da condividere con le Province e le Regioni, le parti sociali ed il Terzo settore, da approvare a Brindisi in occasione della prossima assemblea congressuale, in materia di:

1. Riorganizzazione istituzionale
2. Welfare, sociale e servizi
3. Spending review e priorità della spesa
4. Crescita e nuove regole del Patto di Stabilità Interno.

- Invita le Anci Regionali a procedere a forme di mobilitazione regionale

- Conferma la riunione degli amministratori locali per il 23 settembre a Perugia e la contestuale convocazione del Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Comunale di Urbino, nella seduta del 12 settembre 2011, ritenendo valide le considerazioni del Comitato Direttivo ANCI e volendo dare supporto alle azioni proposte nel documento sopra riportato

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta Comunale a intraprendere attività che diano sostegno attivo alle rivendicazioni dell'ANCI sopra citate”.

ALBERTO RUGGERI. E' un ordine del giorno che do per letto. Lo spirito è quello di fotografare il disagio di tutti i Comuni italiani. E' stata indetta anche una giornata di protesta per il 15 settembre e siccome noi avevamo la concomitanza, tre giorni prima, del Consiglio comunale, si è pensato di presentare questo ordine del giorno a sostegno.

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

Non sto a dire tutto. E' un ordine del giorno sul quale speriamo ci possa essere il consenso da parte di tutti i gruppi consiliari, perché i Comuni che partecipano sono 8.904, di centro-destra, di centro-sinistra, di tutti i colori.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 1 contrario (Bonelli)

C'è ora l'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini, che ha la parola per illustrarlo.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Gambini):

“Considerato l'aggravarsi dello stato del manto stradale che è diventato, ultimamente, impraticabile;

Tenuto conto che ci stiamo avvicinando alla stagione invernale senza che si sia messo mano al consolidamento della frana in essere, e che non ci risultano essere per ora in programma i lavori di ripristino;

IL CONSIGLIO COMUNALE chiede al Sindaco e alla Giunta: di impegnarsi per il reperimento dei fondi e l'esecuzione dei lavori prima della stagione invernale, in quanto la viabilità in oggetto non la supererà”.

MAURIZIO GAMBINI. Ho presentato questo ordine del giorno perché questa mattina ho avuto un incontro con i cittadini che mi hanno insultato e mi hanno pregato di fare qualcosa, perché è una situazione veramente indegna. Tra l'altro approfitto di questo ordine del giorno per dire che prima parlavamo delle azioni legali. Credo che far circolare nelle strade, come a Pantiere, come in altre strade del nostro comune in situazioni di pericolo, perché per Pantiere ho presentato una mozione o un ordine del giorno e a distanza di 8-10 mesi ancora non si è provveduto a niente... Comunque chiedo che su questa strada si intervenga per la sistemazione della frana e la si metta in una condizione di percorribilità. Il Sindaco mi dirà “altri-

menti noi la chiudiamo”. Quindi, se vogliamo chiudere tutte le strade che sono da sistemare, facciamolo pure.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ti devo dare una buona notizia.

MAURIZIO GAMBINI. Al di là delle buone notizie chiedo che sia votato questo ordine del giorno, perché credo che sia assolutamente inopportuno continuare a mantenere una strada in quelle condizioni e soprattutto mantenere, dopo tre anni dalla frana, uno stato di fatto come quello che è, significa limitare le attività delle aziende che insistono nell'area, limitare il traffico delle persone che percorrono quella strada, mettendo in serio pericolo l'incolumità pubblica. Quindi, al di là delle buone intenzioni che il Sindaco mi vorrà comunicare, chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

(Esce il consigliere De Angeli: presenti n. 13)

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. L'assessore, che è andato via perché stava poco bene, mi ha detto “avvisa che scade la gara d'appalto per la sistemazione completa della frana e che con il ribasso abbiamo anche già deciso di migliorare alcuni tratti ammalorati”. Quindi il problema della frana e del miglioramento di alcuni tratti è una cosa che avverrà non appena saranno aperte le buste e fra una settimana-dieci giorni scadrà la gara. Quindi, risorse e risposte. Dopo, di buche ne abbiamo abbastanza, lo so anch'io, però qualcosa tappiamo ogni tanto. per esempio abbiamo tappato tutto alla Torre, adesso so che anche per andare alle Pantiere c'è qualche problema. Un po' alla volta. Però questo va tutto nel patto di stabilità, ignobile cosa, perché solo movimentando la metà delle risorse che hanno i Comuni e le Province, ci sarebbe uno stimolo economico per la crescita di questo paese, molto grosso. Non lo fanno, sai perché? Perché non vogliono tagliare al centro e tagliano in periferia, perché altrimenti sballa Maastricht. Questo, dato che parliamo di imprese. *(Interruzione)*. Questo è

SEDUTA N. 29 DEL 12 SETTEMBRE 2011

certo. Non è “un” argomento, è “l’argomento” degli argomenti, è il problema d’Italia.

Detto questo, considerato che apriremo le buste fra una settimana-dieci giorni, mi sembra che non ci sia motivo di votare l’ordine del giorno, anzi ti ringraziamo per il sollecito ma noi abbiamo già dato una risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Prendo atto delle parole del Sindaco, spero che questo sia vero e

non ho dubbi che sia così. Siccome queste cose sono state dette più volte, non è la prima volta che si dicono, mi dia il beneficio del dubbio. Comunque, ritiro l’ordine del giorno e prendo atto di quanto detto.

PRESIDENTE. L’ordine del giorno non viene quindi votato per soddisfazione piena rispetto alla richiesta.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,45